CAMERA DEI DEPUTATI N. 833-A

RELAZIONE DELLA XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO - ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE - COOPERAZIONE)

(RELATORE **CALVI**)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO
(ANDREOTTI)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO
(MEDICI)

nella seduta del 27 gennaio 1959

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960

Presentata alla Presidenza il 19 giugno 1959

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

INDICE

1. — PREMESSA . . . . . *Pag.* 3

PARTE PRIMA

ESAME DELLA SPESA A CARICO DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE E DELLO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE DAL MINISTERO PER LA ATTUAZIONE DEI COMPITI ISTITUZIONALI ASSEGNATIGLI

2. — ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DEL MINISTERO . . *Pag.* 3
3. — PREVENTIVO DI SPESA . . . . » 5
4. — UFFICI DEL LAVORO . . . . . » 6
5. — ISPETTORATO DEL LAVORO:
   A) Situazione organizzativa . . . » 7
   B) Situazione del personale . . . » 8
   C) Attività dell'Ispettorato . . . » 8
   D) Spese per l'Ispettorato . . . . » 9
6. — RAPPORTI DI LAVORO. . . . . » 9
7. — PROBLEMI INTERNAZIONALI DEL LAVORO:
   A) O. I. L. . . . . » 12
   B) O. E. C. E. . . . . » 12
   C) U. E. O. . . . . » 12
   D) Consiglio d'Europa . . . . . » 12
   E) C. E. C. A. . . . . » 12
   F) C. E. E. ed « Euratom » . . . » 13
   G) Accordo di assicurazione sociale » 13
8. — EMIGRAZIONE . . . . . » 14
9. — OCCUPAZIONE ED ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE:
   A) Apprendistato . . . . . » 18
   B) Cantieri di lavoro e di rimboschimento . . . . . » 20
   C) Addestramento professionale . » 21
   D) Assistenza alla manodopera migrante in agricoltura per lavori stagionali . . . . . » 22
   E) Applicazione della legislazione vigente in materia di assunzioni obbligatorie . . . . . » 23
   F) Attività svolta nel periodo dal 1° luglio 1958 al 9 aprile 1959 a favore dei lavoratori carbosiderurgici . . . . . » 24
   G) Notizie statistiche sull'andamento dei fenomeni relativi al mercato del lavoro durante l'anno 1958 . . . . . » 25
9. — I. N. A.-CASA . . . . . *Pag.* 26
10. — COOPERAZIONE . . . . . » 27
11. — PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE:
   A) Dati generali . . . . . » 29
   B) I.N.P.S. – Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti . » 30
   C) I. N. P. S. – Assicurazione contro la tubercolosi . . . . . » 30
   D) Assicurazione contro le malattie » 30
   E) Assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali » 33
   F) Assicurazione contro la disoccupazione . . . . . » 34
   G) Cassa integrazione guadagni . » 35
   H) Cassa unica assegni familiari . » 36
   I) Altre forme di previdenza e assistenza sociale . . . . . » 37
   L) O. N. P. I. . . . . » 38
   M) Patronati . . . . . » 38
   N) Situazione finanziaria degli Enti di previdenza e assistenza sociale . . . . . » 39
   O) Contributi incassati e prestazioni erogate. . . . . » 41
   P) Conclusioni . . . . . » 43

PARTE SECONDA

INDICAZIONI DI POLITICA SOCIALE

12. — LE CONDIZIONI GENERALI ED OBIETTIVE DI UNA POLITICA DEL LAVORO . . . . . *Pag.* 44
13. — LA POLITICA DELLE MIGRAZIONI INTERNE . . . . . » 45
14. — LA POLITICA DELL'EMIGRAZIONE » 46
15. — LA POLITICA DELLA RIQUALIFICAZIONE PROFESSIONALE . . » 47
16. — LA POLITICA IN MATERIA DI RAPPORTI SINDACALI E CONTRATTUALI. . . . . » 49
17. — LA POLITICA DELLA SICUREZZA SOCIALE . . . . . » 50

DISEGNO DI LEGGE . . . . . » 53

1. — PREMESSA

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Come è noto il compito del relatore allo stato di previsione della spesa è duplice dovendo innanzitutto illustrare l'attività svolta dal Ministero, inteso nel suo complesso di uffici e di servizi, centrali e periferici, in rapporto alle possibilità che il bilancio precedente ha ad esso consentito, e in secondo luogo rendere note, motivandole, le variazioni che lo stato di previsione della spesa presenta.

È, però, evidente che il relatore non può limitarsi, nell'adempimento del suo compito, ad una arida esposizione di cifre e di dati statistici, ma, sforzandosi di interpretare l'opinione di tutti o almeno della maggioranza degli onorevoli colleghi della Commissione, egli è tenuto a realizzare quel contributo di collaborazione fra il legislativo e l'esecutivo che, oltre essere la caratteristica della democrazia parlamentare, costituisce una necessaria condizione per il migliore funzionamento del regime democratico. È per questo che, coerentemente con la ormai preziosa consuetudine instaurata dagli onorevoli colleghi che lo hanno preceduto, anche il relatore allo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario 1959-60, ha ritenuto di dover corredare il rendiconto, che si accinge ad esporre, di rilievi, di critiche e di suggerimenti, lieto se, oltre dare la loro approvazione, gli onorevoli colleghi vorranno aggiungerne altre nell'intento di sopperire alle limitate possibilità del relatore stesso e di rendere più completo il contributo della XIII Commissione al dibattito che si svolgerà in Aula.

Per necessità di chiarezza, corrispondente alla impostazione di fondo che il relatore ha voluto dare alla propria esposizione, si è ritenuto opportuno dividere la relazione in due parti. Nella prima sono esposti e commentati i dati finanziari e statistici dell'attività del Ministero; questo tanto per sottolineare gli sviluppi assunti dalle attività del Ministero stesso negli ultimi anni, quanto per richiamare l'attenzione del Parlamento e della opinione pubblica sulle crescenti esigenze di ordine sociale che si manifestano nel Paese e sui nuovi orientamenti che si impongono in forza dell'attuazione del trattato istitutivo del M. E. C. Tali sottolineature costituiscono inoltre la necessaria premessa, di ordine tecnico e conoscitivo, alla seconda parte nella quale sono contenute alcune indicazioni di politica sociale.

Queste indicazioni indubbiamente coinvolgono, nel loro insieme, la responsabilità dell'intera compagine governativa, ma il Ministro del lavoro, facendosene loro interprete, potrà, con la sua azione, affrettarne la realizzazione.

PARTE PRIMA

ESAME DELLA SPESA A CARICO DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE E DELLO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE DAL MINISTERO PER LA ATTUAZIONE DEI COMPITI ISTITUZIONALI ASSEGNATIGLI

2. — ORGANIZZAZIONE E FINANZIAMENTO DEL MINISTERO

L'attuale Ministero del lavoro e della previdenza sociale trae le sue origini e la sua regolamentazione dai decreti legislativi luogotenenziali 21 giugno 1945, n. 377, 10 agosto 1945, n. 474, e dal decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520. I compiti ad esso assegnati fin dalla sua istituzione sono i seguenti:

1°) studi, ricerche, statistiche, attività di osservazione all'interno e all'esterno nelle materie del lavoro, della previdenza e della assistenza sociale;

2°) tutela del lavoro;

3°) organizzazione ed ordinamento sindacale;

4°) contratti e regolamentazione del lavoro, controversie del lavoro;

5°) uffici del lavoro, rapporti con l'O.I.L. e gli altri Enti internazionali in materia di lavoro;

6°) cooperazione;

7°) formazione professionale, perfezionamento dei lavoratori e vigilanza sugli Enti aventi tali scopi;

8°) collocamento, migrazioni all'interno ed all'estero;

9°) previdenza ed assistenza sociale e vigilanza sugli Istituti aventi tali scopi.

L'ordinamento interno del Ministero del lavoro e della previdenza sociale stabilito dai decreti citati e particolarmente regolamentato dall'ultimo di essi (decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520) si articola nel seguente modo:

a) Gabinetto del Ministro;

b) Segreteria particolare del Ministro;

c) due Segreterie particolari dei Sottosegretari di Stato;

d) Direzione generale degli affari generali e del personale;

e) Direzione generale rapporti di lavoro;

f) Direzione generale dell'occupazione e dell'addestramento professionale;

g) Direzione generale della previdenza ed assistenza sociale;

h) Direzione generale della cooperazione;

i) Servizio per l'avviamento e tutela dei lavoratori emigranti.

L'organico del Ministero del lavoro, per effetto della legge 22 novembre 1945, n. 830, risultò, all'origine, così costituito:

Ruolo centrale	341	unità
Ruolo Ispettorato del lavoro	941	»
Ruolo uffici del lavoro .	3.616	»
Totale . . .	4.898	»

Con successivi provvedimenti emanati negli anni che vanno dal 1946 al 1956, tale organico è stato aumentato notevolmente in conseguenza dell'aumento delle prestazioni richieste ai vari servizi e del numero dei soggetti assistibili derivanti dal provvido moltiplicarsi delle leggi sociali che il Parlamento ha approvato in questi anni. Attualmente l'organico del Ministero è così costituito:

Ruolo centrale	649	unità
Ruolo Ispettorato del lavoro	1.795	»
Ruolo Ufficio del lavoro	3.067	»
Ruolo Collocatori e corrispondenti comunali	11.000	»
Totale . . .	16.511	»

Volendo continuare nelle comparazioni, per poter valutare lo sviluppo assunto dalla spesa occorrente per il funzionamento del Ministero del lavoro, il primo bilancio organico che può essere tenuto presente per qualsiasi valutazione è quello dell'esercizio 1946-47, dato che con decreto legislativo luogotenenziale 12 dicembre 1945, n. 803, furono ripartiti gli stanziamenti già originariamente assegnati al cessato Ministero dell'industria, commercio e lavoro.

Il risultato delle comparazioni fra detto bilancio e quello di previsione per l'esercizio 1959-60 è il seguente:

Ammontare degli stanziamenti in bilancio esercizio 1946-47 . .	L.	6.410.529.400
Ammontare degli stanziamenti in bilancio esercizio 1959-60 . .	»	134.249.729.400

con un incremento di circa 20,94 volte.

Qualora, poi, alla cifra indicata per il citato esercizio 1959-60 venissero aggiunte le somme – calcolate sulla base di quelle già versate nel precedente esercizio 1958-59 – che dovranno essere erogate dagli Istituti previdenziali all'Ispettorato del lavoro e al Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, in applicazione delle leggi 19 marzo 1955, n. 520, e 29 aprile 1949, n. 264, e successive modificazioni, l'importo salirebbe a lire 159.862.729.400 con un incremento di circa 24,93 volte, sempre rispetto a quelle dell'esercizio 1946-47.

Un esame più particolareggiato dei singoli stanziamenti consente, infine, la seguente comparazione per quanto riguarda le spese di personale, spese di funzionamento e spese dei servizi istituzionali del Ministero:

1°) *a*) spese di personale: incremento di circa	14,08	volte
b) spese di personale comprensive delle assegnazioni di fondi degli Istituti previdenziali per l'Ispettorato del Lavoro: incremento di circa . .	16,6	»
2°) *a*) spese di funzionamento: incremento di circa . .	13,64	»
b) spese di funzionamento comprensivo delle assegnazioni di fondi degli Istituti previdenziali per l'Ispettorato del lavoro: incremento di circa	19,03	»
3°) spese per i servizi della cooperazione: incremento di circa	30,5	»
4°) spese per i servizi dell'Occupazione e Addestramento professionale ed Emigrazione: incremento di circa	53,6	»
5°) spese per i servizi della Previdenza e assistenza sociale: incremento di circa:		
(parte ordinaria bilancio) . . .	103,18	»
(parte straordinaria bilancio) .	10,57	»

L'incremento degli stanziamenti per il personale, oltre che per effetto dei miglioramenti economici verificatisi durante questi anni e per il normale svolgimento delle carriere, é stato soprattutto determinato dall'ampliamento degli organici per il potenziamento dei servizi.

Infatti dalle complessive 4.898 unità del 1946 si sale come già è stato fatto osservare a 16.511 unità alla data odierna.

Per quanto concerne i servizi dell'occupazione, addestramento professionale ed emigrazione si fa rilevare che l'incremento segnalato (53,6 volte) non tiene conto dello stanziamento inserito nella parte straordinaria di bilancio a decorrere dall'esercizio 1948-49 ai sensi della legge 29 aprile 1949, n. 264, e successive modificazioni. L'importo di tale stanziamento rimasto costante in 10 miliardi annui nei vari esercizi, è stato invece ridotto a 7 miliardi per il prossimo esercizio 1959-60.

Si ritiene opportuno precisare, altresì, che il suddetto stanziamento di bilancio viene integrato annualmente con fondi fuori bilancio, versati dagli Istituti previdenziali sempre in applicazione della citata legge n. 264. Detta integrazione per l'esercizio 1958-59 è stata di 23 miliardi.

Infine per i servizi della previdenza ed assistenza sociale è da rilevare che gli incrementi indicati, sia per gli stanziamenti di parte ordinaria del bilancio sia per quelli di parte straordinaria, (103,18 e 10,57) sarebbero stati ulteriormente e sensibilmente aumentati, qualora fossero stati concessi tutti gli stanziamenti necessari per rimborsare agli Istituti previdenziali le esatte contribuzioni a carico dello Stato previste dalle vigenti disposizioni di legge.

Se i dati sopra citati costituiscono indubbiamente la prova di uno sviluppo considerevole del Ministero del lavoro e quindi del « Servizio sociale » che lo Stato italiano mette a disposizione dei lavoratori; se esso rappresenta uno dei maggiori contributi dati, nei momenti più difficili che il Paese ha attraversato, per sanare la grave situazione sociale che si era prodotta con la fine dell'ultima guerra; se tutto quanto è stato detto è indice di un concreto sviluppo, tuttavia esso si rivela ancora insufficiente, di fronte alla vastità di talune aree che restano ancora scoperte, ed inadeguato ad assumere i nuovi impegni che il progresso sociale continuamente esige. Ecco perché, malgrado le somme ingenti già stanziate nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, non si possono sottacere alcune gravi carenze di finanziamento che rischiano di compromettere l'attuale grado di rispondenza dei servizi alle esigenze della collettività. In modo particolare esse si riferiscono alle spese di funzionamento.

Gli sviluppi della previdenza sociale, l'istituzione del Mercato comune europeo, con il conseguente presumibile impulso che ne riceverà l'emigrazione; gli interventi sempre più vasti nel campo dell'occupazione e dell'addestramento professionale, determinati dai problemi già in atto dell'introduzione delle nuove tecniche produttive e dell'automazione nell'industria; l'istituto dell'apprendistato che trova con il passare degli anni sempre maggiore attuazione, i futuri gravosi compiti che sorgeranno dalla legge approvata dalla Camera per garantire a tutti i lavoratori un minimo salariale e normativo, la vasta legislazione in materia di prevenzione infortunî, la sistemazione giuridica in atto delle molte migliaia di collocatori comunali, solo per citare i fenomeni più appariscenti, offrono un'idea della complessità dei compiti cui il Ministero è chiamato a far fronte, disponendo di un organico tuttora ancorato al decreto del Presidente della Repubblica n. 520 del 1955, e già allora largamente insufficiente.

Merita, pertanto, particolare attenzione il problema della carenza di mezzi e di personale giacchè risulta evidente come ad esso occorra dare con sollecitudine una sodisfacente soluzione. Nelle note che seguono è indicata la complessa multiforme azione degli organi centrali e periferici del Ministero: tale attività diretta ad attuare ed a vigilare sul rispetto delle leggi di protezione del lavoratore, occorre che sia decisamente potenziata attraverso un efficiente adeguamento di mezzi e di personale, se si vuole evitare che quelle leggi restino in parte inoperanti.

Il relatore, prima di concludere questa premessa alla I parte, certo di interpretare il sentimento unanime degli onorevoli colleghi della XIII Commissione, esprime il suo più vivo compiacimento ai dirigenti, ai funzionari ed agli impiegati di ogni grado e ruolo, che, al centro ed alla periferia, spesso in difficili condizioni hanno assolto in modo encomiabile al loro compito, al servizio dei ceti più bisognosi di aiuto e d'assistenza.

3. — PREVENTIVO DI SPESA

Lo stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1959-60 presenta una spesa effettiva di lire 134.249.700.000 cui si aggiungono lire 18.000.000.000 che, con riferi-

mento a provvedimenti legislativi in corso che rientrano nella competenza del Ministero sono stati accantonati nell'apposito fondo speciale del Ministero del tesoro. La somma globale della spesa di pertinenza del Ministero del lavoro si eleverà quindi a lire 152.629.700.000

Le voci della spesa sono:

per personale in attività di servizio . . .	L.	10.369.800.000
per debito vitalizio e trattamenti similari .	»	265.000.000
per i servizi . . .	»	1.609.100.000
per interventi economici dello Stato (assistenza emigranti cooperazione, occupazione e addestramento professionale)	»	8.565.500.000
per contributi dello Stato a favore degli Istituti di previdenza e assistenza sociale	»	113.436.500.000
per spese diverse .	»	3.800.000
	L.	134.249.700.000

di cui:

per spese effettive ordinarie	L.	123.019.500.000
per spese effettive straordinarie	»	11.230.200.000
	L.	134.249.700.000

La maggiore spesa che il bilancio preventivo 1959-60 presenta nei confronti di quello precedente si riassume nelle seguenti voci:

Spese generali . .	L.	114.750.000
Debiti vitalizi e trattamenti similari . .	»	105.000.000
Uffici del lavoro (Collocamento assistenza lavoratori – Centri emigrazione – Uffici comunali per il personale ed attrezzature)	»	2.018.000.000
Previdenza e assistenza: per contributi a norma delle leggi vigenti; all'I. N. P. S. per il Fondo adeguamento pensioni e assistenza malattia ai pensionati (legge 20 febbraio 1958, n. 55)	»	36.000.000.000
Assicurazione invalidità e vecchiaia coltivatori diretti (legge 26 ottobre 1957, n. 1047) . . .	L.	2.000.000.000
Cassa mutua malattia coltivatori diretti (legge 22 novembre 1954, n. 1136)	»	1.000.000.000
Assicurazione invalidità e vecchiaia piccola pesca (legge 13 marzo 1958, n. 250)	»	750.000.000
Liquidazione contributi « Fondo adeguamento pensioni «(legge 4 aprile 1952, n. 218) per gli anni 1955 e 1956 . . .	»	2.000.000.000
Per rimborsi all'I. N. P. S. (leggi 4 aprile 1952 e 20 febbraio 1958) .	»	30.000.000
	L.	44.017.750.000
Variazioni in diminuzione:		
al titolo « Avviamento e tutela emigranti »	»	90.000.000
al titolo « Occupazione e addestramento professionale »	»	3.000.000.000
Differenza . . .	»	40.927.750.000

4. — UFFICI DEL LAVORO

Gli Uffici del lavoro, istituiti nel 1943 dal Governo militare alleato, per assumere alcune delle funzioni che prima erano affidate alle disciolte organizzazioni professionali fasciste, e giuridicamente riconosciuti con il decreto legge 15 aprile 1948, n. 381, sono andati sempre più ampliando i loro compiti in virtù di leggi e provvedimenti successivi. Troppo lunga sarebbe la loro elencazione: basterà osservare che quasi tutte le leggi sociali che sono state approvate dal Parlamento hanno finito per aggiungere sempre nuovi compiti a tali Uffici e che quasi tutte le attività che sono elencate nella presente relazione, nelle provincie, sono gestite direttamente o controllate o assistite dagli Uffici del lavoro.

Attualmente l'organico preposto al funzionamento degli Uffici del lavoro è il seguente:

Carriera direttiva	608	unità
Carriera di concetto . .	903	»
Carriera esecutiva . . .	1.540	»
Carriera ausiliaria . . .	450	»
Totale . . .	3.501	»

Gli Uffici del lavoro presentano la seguente struttura organizzativa:

Uffici regionali	N.	18
Uffici provinciali (l'Ufficio della Valle d'Aosta, per esigenze di carattere organizzativo, non è stato ancora elevato ad Ufficio regionale).	»	74
Uffici staccati per il collocamento della mano d'opera con sede nei comuni che presentano maggiori esigenze funzionali ai fini della massima occupazione	»	178
Uffici di collocamento comunali e frazionali	»	800
Ufficio speciale in Roma per il collocamento della mano d'opera dello spettacolo	»	1
Centri di emigrazione: Milano, Genova, Napoli, Messina e Verona con il compito di provvedere al raggruppamento, all'alloggiamento alla vittuazione ed all'assistenza in genere per gli emigranti e le loro famiglie	»	5

Un cenno particolare deve essere fatto per quanto riguarda la sistemazione avvenuta del personale addetto agli Uffici del lavoro comunali e provinciali che per diversi anni ha dato luogo a notevoli inconvenienti a causa delle condizioni di precarietà nelle quali questo personale prestava servizio. Grazie ad una serie di provvedimenti di legge ora il settore è in via di normalizzazione: su 7.300 incaricati temporanei in servizio alla data del 16 maggio 1956 e 1.101 coadiutori provinciali, 6713 fra gli uni e gli altri, risultano ormai inquadrati tra i dipendenti dello Stato a norma della legge 16 maggio 1956, n. 562. Per altri si sta procedendo all'esame delle domande presentate. Sempre ai sensi della predetta legge nei comuni di minore importanza è stato provveduto alla nomina dei « corrispondenti ».

A tale fine con i decreti ministeriali predisposti in data 10 luglio 1956 e 18 ottobre 1956, registrati alla Corte dei conti, si sono approvate le tabelle delle località « di minore importanza » e dei comuni considerati « di minore importanza » ove è dato facoltà di avvalersi dell'opera dei corrispondenti. Il contingente numerico di essi e la misura massima del compenso forfettario mensile, ragguagliato a giorno, da corrispondersi sono stabiliti dal decreto ministeriale 11 gennaio 1957. Infine, ai predetti corrispondenti è stata estesa la assistenza E. N. P. A. S. a partire dal 1° luglio 1958.

5. — ISPETTORATO DEL LAVORO

A) Situazione organizzativa.

L'inizio del 1958 trovava l'Ispettorato del lavoro organizzato sulla base di 16 Ispettorati regionali, 52 Ispettorati interprovinciali e provinciali e 9 Sezioni (in totale 77 Uffici, più l'Ispettorato medico centrale). Nel frattempo sono state elevate ad Ispettorati provinciali le rimanenti 9 Sezioni, sono stati aperti 6 nuovi Uffici ed è stata avviata l'istituzione di altri 4

É intendimento dell'Amministrazione completare al più presto la organizzazione dell'Ispettorato su base provinciale; al riguardo si prevede che, in relazione anche alla non lontana completa copertura dei posti degli attuali organici, entro il prossimo esercizio finanziario sarà provveduto ad istituire anche gli altri rimanenti 5 Ispettorati provinciali.

Nell'anno 1958 è stato provveduto ad aumentare e migliorare ulteriormente l'attrezzatura degli Uffici dell'Ispettorato, per consentire loro di espletare il complesso e delicato compito della vigilanza sull'applicazione delle leggi del lavoro più speditamente e, nello stesso tempo, con maggior completezza ed approfondimento.

Fra l'altro è stato provveduto a continuare il rinnovamento del parco automobilistico degli Ispettorati, già costituito in prevalenza da macchine utilitarie, con tipi di maggiore potenza e velocità; è stata assegnata una seconda autovettura ad alcuni Ispettorati regionali (agli Ispettorati di Reggio Calabria e Cagliari la seconda autovettura è del tipo « campagnola », che consente il raggiungimento di luoghi di lavoro in località montane, non accessibili con automobili comuni); è stata estesa la dotazione di equipaggiamento individuale agli ispettori che eseguono la vigilanza per la sicurezza e l'igiene del lavoro in galleria e presso i cantieri per la costruzione di impianti idroelettrici; è stata integrata la dotazione di apparecchi tecnici per più efficaci controlli in materia di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro; si è iniziato l'impianto a Roma, presso l'Ispettorato medico centrale, di un laboratorio per indagini di igiene industriale, che viene ad aggiungersi a quello in attività da circa due anni presso l'Ispettorato regionale di Milano. Il nuovo laboratorio, che risulterà uno dei più attrezzati e completi esistenti in Italia, entrerà in funzione entro il corrente esercizio finanziario.

B) SITUAZIONE DEL PERSONALE.

La situazione di organico dell'Ispettorato del lavoro, secondo le tabelle in vigore dal 1957, è la seguente:

Carriera direttiva . . .	Posti N.	494
Carriera di concetto .	» »	634
Carriera esecutiva . .	» »	984
Carriera del personale ausiliario ed ausiliario tecnico.	» »	145
Totale . . .	Posti N.	2.257

Alla data attuale risultano coperti: per la carriera direttiva circa 320 posti; per la carriera di concetto tutti i posti (sono in corso di nomina i vincitori di concorsi per un totale di 130 posti); per la carriera esecutiva 850 posti; per la carriera ausiliaria tutti i posti.

Entro breve lasso di tempo si giungerà alla completa copertura delle disponibilità che il nuovo organico ancora presenta. Sono stati banditi, infatti concorsi per circa 170 posti della carriera direttiva e per 90 posti per la carriera esecutiva (i rimanenti posti sono riservati per legge agli impiegati dei ruoli aggiunti).

C) ATTIVITÀ DELL'ISPETTORATO DEL LAVORO.

Per quanto riguarda la vigilanza sull'applicazione delle leggi di tutela del lavoro e di previdenza ed assistenza sociale, che è il compito principale dell'Ispettorato del lavoro, una sommaria indicazione del volume della attività svolta nel 1958 può essere fornita dai dati riportati nella seguente tabella, posti a confronto con quelli dell'anno precedente e con quelli del 1950 (1).

(1) In tali dati non sono compresi quelli relativi all'attività degli ispettori medici del lavoro, che vengono rilevati in base ad altro sistema e che, pertanto, non sono sommabili con quelli esposti.

		1958	Variazioni rispetto al 1957	1957	1950
Ispezioni ad aziende dei settori industriale, commerciale ed agricolo . . .	N.	269.493	+ 6,25 %	253.637	183.346
Totale degli accertamenti per le varie leggi di tutela e previdenza eseguiti presso le aziende ispezionate (*a*) . .	»	1.791.656	+ 2,67 %	1.745.099	1.002.462
Provvedimenti adottati nei confronti delle ditte inadempienti (*a*)	»	764.544	+ 5,76 %	722.882	395.446
di cui:					
diffide e prescrizioni	»	581.010		538.087	300.036
contravvenzioni	»	183.534		184.795	95.410
Denunce e segnalazioni pervenute riguardanti infrazioni alle leggi del lavoro	»	140.114	— 5,27 %	147.904	182.631
Recupero di contributi assicurativi omessi, assegni familiari, differenze salariali, ecc.	Milioni	21.820	— 0,64 %	21.961	10.263

(*a*) Per « accertamento » viene inteso il complesso dei controlli e verifiche inerenti all'applicazione di tutte le norme legislative e regolamentari che costituiscono ciascun istituto della legislazione sociale (disciplina del collocamento, orari di lavoro, riposo domenicale e settimanale, prevenzione infortuni, ecc.). Analogamente ognuna delle « diffide e prescrizioni » corrisponde ad un « accertamento » dal quale siano risultate irregolarità; pertanto generalmente contiene più intimazioni o disposizioni specifiche, e cioè tante quanti sono gli obblighi previsti dalle norme di ciascun istituto della legislazione ai quali l'azienda non ha adempiuto. Altrettanto dicasi per le « contravvenzioni », ognuna delle quali riguarda tutte le infrazioni denunciate alla Autorità giudiziaria relativamente ad un singolo istituto della legislazione.

La diminuzione delle denunce particolarmente sensibile presso gli Uffici dell'Italia settentrionale, ha consentito negli ultimi anni un considerevole aumento delle *ispezioni di iniziativa*, che conseguono indubbiamente maggiore efficacia sia per quanto concerne l'approfondimento degli accertamenti sia riguardo alla prevenzione delle infrazioni ed all'immediata repressione di quelle in atto.

Il volume della vigilanza d'iniziativa, che solo nel 1954 ha cominciato a superare quello delle ispezioni effettuate a seguito di denunce e segnalazioni, nel 1958 ha raggiunto il 58,12 per cento, contro il 56 per cento del 1957 e il 39,8 per cento del 1950.

Nel quadro dell'accennato progressivo incremento della vigilanza d'iniziativa, particolare impulso è stato dato alla *prevenzione infortuni*, avendo l'Ispettorato diretto ogni possibile sforzo ad estendere e rendere più efficaci i controlli in questo settore.

D) Spesa per l'Ispettorato del lavoro.

La spesa per il personale ed il funzionamento dell'Ispettorato del lavoro, è coperta annualmente da un contributo fisso dello Stato di lire 500 milioni e con speciali contribuzioni a carico dei datori di lavoro soggetti all'assicurazione infortuni (addizionale per la prevenzione infortuni) e degli Istituti previdenziali (articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520).

Nel seguente prospetto sono riportati (in cifre arrotondate, che consentono più immediati raffronti) i consuntivi di spesa degli ultimi 3 esercizi finanziari, con l'indicazione delle fonti di copertura:

ESERCIZIO	Spesa complessiva	Contributo statale	Addizionale prevenzione infortuni	Contributi degli istituti previdenziali utilizzati (*a*)
1955-56.	2.052.000.000	500.000.000	574.500.000	977.500.000
1956-57.	2.313.000.000	500.000.000	615.300.000	1.197.700.000
1957-58.	2.574.000.000	500.000.000	686.000.000	1.388.000.000

(*a*) Il citato articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 520 prevede che l'eventuale rimanenza di fondi versati dagli Istituti venga utilizzata negli esercizi successivi.

6. — RAPPORTI DI LAVORO

Fra i compiti affidati al Ministero del lavoro uno dei più noti é quello di tentare la conciliazione delle controversie collettive di lavoro che insorgono fra lavoratori e datori di lavoro. A seconda della importanza di tali controversie, esse affluiscono al Ministero ed agli Uffici del lavoro regionali e provinciali. Si tratta quasi sempre di vertenze che sono ormai arrivate allo stadio di conflitto per l'esasperarsi delle posizioni assunte dalle parti e che richiedono quindi particolare perizia e dedizione da parte dei funzionari che vi sono proposti: sia che essi debbano assumersi da soli l'onere di portarli a soluzione sia quando la loro opera si limita ad assistere il Ministro o i Sottosegretari. Questa materia, data la sua importanza, sarà ripresa come altre, nella II Parte della relazione. Qui si è voluto soltanto fornire alcuni dati ad essa relativi perché gli onorevoli colleghi ed i lavoratori conoscano le dimensioni e l'impegno che questa attività del Ministero assume e che spesso non lascia dormire – non è solo una allegoria – assieme alle rappresentanze sindacali, Ministri e funzionari. Dal luglio 1958 dei 30 contratti collettivi di lavoro che sono stati rinnovati e che interessano circa un milione di lavoratori, 18 si sono conclusi, dopo laboriose trattative, presso il Ministero. A questi bisogna aggiungere 24 accordi raggiunti per alleggerimento di personale e che si sono conclusi, a seconda dei casi, con riduzione del numero dei licenziamenti richiesti dalla parte imprenditoriale o con la sostituzione in tutto o in parte, del provvedimento di licenziamento con l'apertura delle dimissioni. In ogni caso si sono ottenuti, oltre le normali liquidazioni contrattuali, trattamenti economici straordinari per i lavoratori licenziati o dimissionari.

All'attività del Ministero in questo campo si aggiunge quella degli Uffici del lavoro che generalmente riguarda le vertenze individuali. Dagli Uffici del lavoro regionali e provinciali sono state trattate le seguenti vertenze:

ANNI	TRATTATE		RISOLTE		TOTALE IMPORTI LIQUIDATI	PERCENTUALE IMPORTI LIQUIDATI RISPETTO A QUELLI RICHIESTI
	Individuali	Collettive	Individuali	Collettive		
1957	51.650	298	17.709	173	2.214.172.000	79,32 %
1958	51.877	269	19.335	160	2.471.616.000	75 %

La differenza tra le vertenze trattate e quelle risolte costituisce il numero delle vertenze abbandonate o che le parti hanno concluso separatamente.

Sempre in materia di « tutela del lavoratore » il Ministero, oltre ad essere intervenuto per quanto riguarda la protezione delle lavoratrici madri, delle donne e dei minori, con speciale riferimento ad alcune categorie rispetto alle quali le disposizioni legislative presentano difficoltà di applicazione, ha predisposto i seguenti provvedimenti.

1°) regolamento di attuazione della legge 18 marzo 1958, n. 246 sulla tutela del lavoro a domicilio;

2°) schema di regolamento in esecuzione alla legge 23 novembre 1939, n. 1815 sulla tenuta e regolamentazione dei documenti di lavoro;

3°) schema di legge per il tentativo obbligatorio di conciliazione delle controversie individuali di lavoro;

4°) schema di legge per una nuova disciplina del contratto a termine.

Il relatore mentre si augura che i citati provvedimenti possano essere rapidamente approvati non può non rilevare come la disciplina dei contratti a termine, oggetto di proposte di legge da parte di numerosi parlamentari nella precedente e nella attuale legislatura, da troppo tempo attende di essere attuata. Ugualmente è a dirsi per la disciplina degli appalti, con particolare riferimento agli appalti di manodopera, problema della massima importanza e di grande delicatezza per l'importanza dei suoi riflessi sociali ed economici. Ancora una volta si deve ricordare che, a questo proposito, la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia aveva posto in particolare evidenza i motivi di urgenza che sollecitavano l'approvazione di tali leggi.

È ormai convinzione comune che al contratto a termine e all'appalto di mano d'opera spesso si ricorre non per giustificati motivi, ma perché essi consentono, per la loro caratteristica di precarietà, di neutralizzare l'azione del Sindacato. Ciò, oltre costituire un danno per i singoli lavoratori, finisce per essere di ostacolo alla stessa espansione del Sindacato la cui legittimità è riconoscuta dalla Costituzione e la cui attività è, da ogni parte, esaltata quale elemento sostanziale della democrazia e stimolatore del progresso economico e sociale. Il Parlamento non può quindi restare indifferente alla voce dei sindacati, i quali non chiedono provvedimenti che creino loro posizioni di privilegio, ma che almeno siano rimossi quegli ostacoli che ne mortificano la funzione.

Oltre questi, altri problemi che riguardano la tutela dei lavoratori hanno trovato accoglimento in numerose proposte di legge di iniziativa parlamentare ed attendono di essere esaminate.

L'attesa di lavoratori vittime di gravi, quanto facili, abusi che le disposizioni in atto consentono a imprenditori poco scrupolosi, la vastità di fenomeni che vanno sempre più dilatandosi e che la Commissione di inchiesta dopo averli diligentemente esaminati ha con energia segnalato, prospettandone le soluzioni, sono tutti motivi che non consentono ulteriori dilazioni alle necessarie decisioni legislative che si impongono per arginare efficacemente gli abusi tanto autorevolmente denunciati.

SICUREZZA E IGIENE DEL LAVORO.

Notevole è stata l'attività legislativa in questo campo, al fine di completare il regolamento generale e quelli particolari di

prevenzione e di igiene sul lavoro a suo tempo emanati. In particolare si segnalano:

la determinazione delle aziende e lavorazioni nelle quali si producono, si impiegano, si sviluppano e si detengono prodotti infiammabili, incendiabili od esplodenti;

la determinazione dei luoghi di lavoro ove esistano pericoli di esplosione o di incendio in dipendenza della presenza o sviluppo di gas o miscele esplosive od infiammabili e della fabbricazione, manipolazione o deposito di materie esplosive;

la determinazione del modello del registro infortuni;

la determinazione dei presidi chirurgici e farmaceutici da tenere nelle aziende.

Sono in corso di studio avanzato anche i provvedimenti relativi:

alla determinazione delle modalità delle verifiche e dei controlli prescritti per l'accertamento dello stato di sicurezza di determinati impianti;

alla determinazione delle modalità per le verifiche della polverosità dell'aria ambiente nei lavori in sotterraneo.

Speciali servizi di vigilanza sono stati disposti nel settore dell'edilizia.

Naturalmente un'azione intensa è stata sviluppata al fine di assicurare, il più possibile, una severa vigilanza sull'applicazione delle norme prevenzionistiche, unita peraltro ad un'azione di propaganda e divulgazione dei problemi attinenti alla lotta antinfortunistica.

Merita, a questo proposito, di essere ricordata l'apprezzata attività svolta dell'Ente nazionale prevenzione infortuni (E. N. P. I.).

Allo scopo di mettere a disposizione dei servizi ispettivi personale sempre più addestrato e tecnicamente preparato ai compiti che gli sono affidati, l'Ispettorato del lavoro nell'autunno dello scorso anno ha iniziato un corso di perfezionamento sulla vigilanza e per la sicurezza del lavoro al quale hanno finora partecipato, in 4 sessioni, 130 ispettori tecnici (ingegneri e periti industriali). Alla 5ª sessione svoltasi a Milano dal 21 aprile al 23 maggio, hanno partecipato altri 35 ispettori.

Assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali (Gestione I. N. A. I. L.).

ANNO	NUMERO DEGLI INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI AVVENUTI NELL'ANNO			
	Industria		Agricoltura	
	Complesso	Di cui mortali	Complesso	Di cui mortali
1955	873.419	3.068	256.009	1.208
1956	901.996	3.074	277.327	1.190
1957	938.091	2.951	286.434	1.189
1958 (*a*)	921.000	2.680	296.000	1.150

(*a*) Dati provvisori.

7. — PROBLEMI INTERNAZIONALI DEL LAVORO

La presenza e l'attività del Ministero in campo internazionale, per quanto riguarda i problemi del lavoro, è andata intensificandosi per l'accentuarsi in generale delle relazioni internazionali e per il consolidamento della Comunità europea e le prime realizzazioni degli obiettivi ad essa assegnati. Ne è conseguito, quindi, un impegno che non trova riscontro negli esercizi precedenti; impegno che, come è facile prevedere, andrà aumentando nel futuro.

A) ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO.

Per quanto concerne l'Organizzazione internazionale del lavoro la competente Direzione del Ministero ha curato i seguenti adempimenti:

a) *Esame dei rapporti periodici sull'applicazione delle convenzioni ratificate.*

b) *Elaborazione delle relazioni per la presentazione al Parlamento delle seguenti Convenzioni adottate dalla 40° Sessione della Conferenza:*

Convenzione n. 105 sull'abolizione del lavoro forzato e relativa raccomandazione;

Convenzione n. 106 sul riposo settimanale (commercio e uffici);

Convenzione n. 107 sulla protezione delle popolazioni aborigene e tribali (e relativa raccomandazione).

c) *Esame delle seguenti Convenzioni e Raccomandazioni adottate dalla 41° Sessione (marittima) della Conferenza, ai fini della presentazione al Parlamento per la ratifica o l'applicazione di esse:*

Convenzione n. 108 sulla carta d'identità della gente di mare;

Convenzione n. 109;

nonché le raccomandazioni sulle farmacie a bordo; sulle consultazioni mediche in mare; sull'ingaggio della gente di mare (navi straniere); sulle condizioni di vita, di lavoro e di sicurezza della gente di mare; sui salari, la durata di lavoro a bordo e gli effettivi.

d) *Esame delle seguenti Convenzioni e Raccomandazioni adottate dalla 42° Sessione della Conferenza, ai fini della presentazione al Parlamento per la ratifica o l'applicazione di esse:*

Convenzione n. 110 sul lavoro nelle piantagioni (e relativa raccomandazione);

Convenzione n. 111 sulla discriminazione nell'impiego e nella professione (e relativa raccomandazione).

Particolare cura è stata prestata per l'elaborazione e l'invio a Ginevra di 55 rapporti sull'applicazione nel territorio metropolitano delle convenzioni ratificate dall'Italia e di altrettanti rapporti sull'applicazione in territorio somalo delle stesse convenzioni e di altre quattro, per le quali è stata presentata dichiarazione di accettazione per i territori della Somalia sotto tutela italiana.

Nel periodo considerato è inoltre da porre in rilievo il lavoro svolto per la preparazione e la partecipazione alle Sessioni del Consiglio di amministrazione del B. I. T. e delle relative Commissioni e Comitati, nonché l'attività varia per l'elaborazione di rapporti richiesti dall'Organizzazione internazionale del lavoro.

B) ORGANIZZAZIONE ECONOMICA DI COOPERAZIONE EUROPEA (O. E. C. E.).

Per quanto riguarda l'O. E. C. E., la Direzione ha ripreso progressivamente i contatti con la Rappresentanza permanente italiana a Parigi, con i Ministeri interessati, nonché con gli altri Servizi del Ministero, allo scopo di portare il proprio contributo ai problemi in esame.

Da segnalare, inoltre, la notevole attività svolta per missioni negli Stati Uniti nel quadro del cosidetto « Progetto A. E. P. ».

C) UNIONE EUROPEA OCCIDENTALE (U. E. O.).

Per quanto concerne l'Unione dell'Europa occidentale, la Direzione ha curato la preparazione degli atti necessari per la partecipazione alle numerose riunioni dei diversi Comitati e sottocomitati:

D) CONSIGLIO D'EUROPA.

Con l'attiva partecipazione dei rappresentanti italiani, sono proseguiti i lavori per la definitiva messa a punto del progetto del *Codice europeo di sicurezza sociale.*

Attiva, come è sempre, è stata la partecipazione ad altre iniziative del Consiglio d'Europa, tra le quali merita di essere ricordato lo *scambio di lavoratori ed assistenti sociali per viaggi di studio.*

Particolare attenzione è stata prestata per l'elaborazione del Progetto della *Carta sociale europea:* al riguardo si fa presente che a Strasburgo, dal 1° al 13 dicembre 1959, si è tenuta una « Conferenza tripartita della Organizzazione internazionale del lavoro su richiesta del Consiglio d'Europa », avente lo scopo di redigere un rapporto per il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa sulle disposizioni del progetto di tale Carta.

E) COMUNITÀ EUROPEA DEL CARBONE E DELL'ACCIAIO.

Durante il periodo in esame l'attività della Direzione ha in misura notevole riguardato l'attuazione del paragrafo 23 della Convenzione sulle disposizioni transitorie. Si ricorda al riguardo come il Parlamento abbia recentemente approvato:

il disegno di legge relativo all'elevazione da lire 450 milioni a lire 845.500.000 della

spesa per rimborso alla Società carbonifera sarda delle somme anticipate, in conto delle provvidenze previste dal citato paragrafo 23 a n. 3.360 propri dipendenti licenziati;

il disegno di legge autorizzante la spesa di 600 milioni di lire per provvidenze a favore di altri 2.000 lavoratori licenziati dalla predetta Società carbonifera;

il disegno di legge concernente provvidenze in favore di 500 lavoratori siderurgici licenziati successivamente al 1° marzo 1956 (terzo intervento) che comporta un avere per lo Stato italiano di 225 milioni.

Adempiute le formalità prescritte, anche ai sensi del punto 8 del citato paragrafo 23, è stato diramato per il concerto uno schema di disegno di legge autorizzante la spesa per lo Stato italiano di lire 1.100 milioni per provvidenze a favore di lavoratori licenziati da imprese siderurgiche, preventivati in numero di 2.444.

Naturalmente il lavoro della Direzione in sede di applicazione del Trattato della C. E. C. A. si è rivolto anche a tutte le altre attività ormai consuete al riguardo, concernenti studi, accertamenti, rilevazioni, preparazione e partecipazione a riunioni di Organismi nazionali e comunitari.

F) Comunità economica europea e Comunità europea dell'energia atomica.

Mentre in campi diversi da quelli cui è direttamente interessato questo Ministero gli effetti del Trattato di Roma cominciano già ad avvertirsi concretamente (si allude al settore doganale ed alle restrizioni quantitative nel commercio tra gli Stati membri), per le materie di competenza di questo Ministero si è ancora prevalentemente in fase di assetto.

Al riguardo, va ricordata l'attività svolta in sede di Comitato interministeriale di coordinamento presso il Ministero degli affari esteri, nonchè la partecipazione a gruppi di lavoro istituiti per la trattazione di alcuni problemi specifici, fra i quali va segnalato quello relativo al « diritto di stabilimento ».

Durante il periodo anzidetto è stato comunque adottato dal Consiglio della C. E. E. ed è entrato in vigore il Regolamento n. 3, concernente « la sicurezza sociale dei lavoratori migranti », cui ha fatto seguito il Regolamento n. 4, « che determina la modalità di applicazione ed integra le disposizioni del Regolamento n. 3 ».

Ci troviamo così di fronte ad un sistema organico di norme suscettibile di agevolare realmente l'instaurazione della libera circolazione dei lavoratori (articolo 51 del Trattato) e che costituisce perciò, sotto questo profilo, una delle realizzazioni più importanti della Comunità.

Nel quadro delle questioni connesse con l'applicazione del Trattato istitutivo della Comunità economica europea, sono da ricordare i lavori iniziati presso i Servizi della Commissione della Comunità, con la partecipazione di esperti del Ministero del lavoro (e delle Amministrazioni finanziarie), al fine dalla predisposizione del Regolamento di attuazione del « Fondo sociale auropeo ».

G) Accordi di assicurazione sociale.

1. — I Regolamenti nn. 3 e 4 della Comunità economica europea sulla sicurezza sociale dei lavoratori migranti, adottati ai sensi dell'articolo 51 del Trattato istitutivo della Comunità stessa.

2. — L'Accordo amministrativo italo-jugoslavo per l'applicazione della Convenzione sulle assicurazioni sociali, firmato a Belgrado il 10 ottobre 1958, nonché uno Scambio di Note effettuato il 5 febbraio 1959 con le quali sono state regolate le posizioni assicurative degli abitanti dei territori ceduti alla Jugoslavia.

3. — Una nuova Convenzione generale italo-austriaca sulle assicurazionl sociali ed una Convenzione sull'assicurazione contro la disoccupazione parafate a Vienna nel giugno 1958. Tali Accordi, una volta firmati e ratificati, dovranno sostituire i corrispondenti Accordi attualmente in vigore;

4. — L'Accordo amministrativo italo-svedese per l'applicazione della Convenzione sulle assicurazioni sociali, parafato a Stoccolma nel settembre del 1958.

5. — La Convenzione tra l'Italia e la Danimarca sulle assicurazioni sociali parafata a Copenaghen il 22 settembre 1958.

6. — Convenzione fra l'Italia e la Norvegia sulle assicurazioni sociali parafata a Oslo l'11 settembre 1958.

Esperti del Ministero hanno poi collaborato ai lavori svoltisi in seno al Consiglio d'Europa per la preparazione del Codice europeo di sicurezza sociale e presso il B. I. T. per la definizione dàll'accordo di applicazione della Convenzione europea di sicurezza sociale per i lavoratori addetti ai trasporti internazionali.

8. — EMIGRAZIONE

A quanto si è già detto sulla attiva presenza del Ministero del lavoro negli organismi internazionali e supernazionali, si ricollega in parte l'attività del S. A. T. L. E. (Servizio per l'avviamento e la tutela dei lavoratori emigranti). Essa, oltre svolgersi di comune accordo con la Direzione Generale per i rapporti internazionali in precedenza nominata, si esplica in stretta collaborazione con il Ministero degli affari esteri e con gli organismi internazionali interessati ai movimenti di mano d'opera. Il suo compito è quello di assicurare una sempre maggiore tutela ed assistenza ai lavoratori emigrati.

Emigrazione assistita dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale durante gli anni 1957-58.

PAESI DI DESTINAZIONE E DI PROVENIENZA	EMIGRAZIONE PERMANENTE								EMIGRAZIONE STAGIONALE			
	Lavoratori		Familiari		Totale		Rimpatri		Espatri		Rimpatri	
	1957	1958	1957	1958	1957	1958	1957	1958	1957	1958	1957	1958
Belgio	1.724	71	2.188	889	3.912	960	109	103	—	—	—	—
Francia	49.919	36.383	6.735	7.928	56.654	44.311	14.882	18.915	26.254	30.338	25.155	31.318
Germania	7.754	9.691	—	—	7.754	9.691	260	4.958	—	—	—	—
Gran Bretagna	1.259	846	1.398	1.273	2.657	2.119	52	40	—	—	—	—
Lussemburgo	27	20	—	—	27	20	24	12	—	—	—	—
Norvegia	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—
Paesi Bassi	2.280	110	—	—	2.280	110	21	18	—	—	—	—
Portogallo	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—
Spagna	—	—	—	—	—	—	1	2	—	—	—	—
Svizzera	—	—	—	—	—	—	—	—	10.615	5.626	1.427	1.455
EUROPA	62.963	47.121	10.321	10.090	73.284	57.211	15.349	24.050	36.869	35.964	26.582	32.773
Argentina	57	505	13.226	7.051	13.283	7.556	184	178	—	—	—	—
Brasile	1.078	585	4.280	2.640	5.358	3.225	307	377	—	—	—	—
Canadà	834	—	—	—	834	—	1	—	—	—	—	—
Cile	5	2	139	84	144	86	44	31	—	—	—	—
Colombia	156	56	140	127	296	183	—	32	—	—	—	—
Costarica	61	6	32	17	93	23	2	27	—	—	—	—
Equador	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—
Panama	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—
Paraguay	—	1	3	—	3	1	—	—	—	—	—	—
Perù	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—
Stati Uniti	—	—	—	1	—	1	—	2	—	—	—	—
Uruguay	1	1	906	497	907	498	82	62	—	—	—	—
Venezuela	46	2	5.108	2.587	5.154	2.589	708	842	—	—	—	—
AMERICA	2.238	1.158	23.834	13.004	26.072	14.162	1.331	1.554	—	—	—	—
Rhodesia	398	523	125	314	523	837	1	—	—	—	—	—
Sud Africa	57	140	156	294	213	434	—	—	—	—	—	—
AFRICA	455	663	281	608	736	1.271	1	—	—	—	—	—
Australia	2.897	596	2.463	1.576	5.360	2.172	73	77	—	—	—	—
OCEANIA	2.897	596	2.463	1.576	5.360	2.172	73	77	—	—	—	—
TOTALI GENERALI	68.553	49.538	36.899	25.278	105.452	74.816	16.760	25.681	36.869	35.964	26.582	32.773

Emigrazione assistita dal Ministero del lavoro e della Previdenza sociale

PAESI DI IMMIGRAZIONE	EMIGRAZIONE									
	Agricoltore	Boscaiolo	Minatore	Lavoratore del legno	Metalmeccanico	Metallurgico	Edile	Elettrotecnico	Albergatore	Infermiere
Belgio	—	—	42	—	—	—	—	—	—	—
Francia	5.124	3.736	1.651	—	986	—	12.708	—	—	—
Germania (Federale)	2.362	—	2.138	632	34	329	3.727	—	176	—
Lussemburgo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Norvegia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paesi Bassi	—	—	29	—	31	—	—	—	—	—
Portogallo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Regno Unito	41	—	—	—	—	20	—	—	467	54
Spagna	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Svizzera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
EUROPA	7.527	3.736	3.863	632	1.101	349	16.435	—	643	54
Argentina	127	—	—	73	154	—	81	25	—	—
Brasile	18	2	—	5	347	29	22	19	—	—
Cile	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
Colombia	1	1	—	—	26	—	—	1	1	—
Costarica	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Equador	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Panama	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paraguay	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
S. U. A.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Uruguay	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
Venezuela	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
AMERICA	152	3	—	78	529	29	103	75	1	—
Rhodesia	7	—	107	—	178	—	174	4	—	—
Sud Africa	1	—	85	1	10	—	12	—	—	—
AFRICA	8	—	192	1	188	—	186	4	—	—
AUSTRALIA	18	3	3	30	221	12	127	1	—	2
TOTALI GENERALI	7.705	3.742	4.058	741	2.039	390	16.851	80	644	56

per lavoratori distinti per categorie professionali espatriati durante l'anno 1958.

PERMANENTE									EMIGRAZIONE STAGIONALE			
Domestico	Lavoratori industriali	Varie	TOTALE		Complessivo	Rimpatri			Bieticoltori		Varie	
			Lavoratori	Famigliari		Lavoratori	Famigliari	TOTALE	Espatri	Rimpatri	Espatri	Rimpatri
—	—	29	71	889	960	80	23	103	—	—	—	—
277	11.084	814	36.383	7.928	44.311	18.384	531	18.915	30.338	31.318	—	—
39	—	254	9.691	—	9.691	4.958	—	4.958	—	—	—	—
—	—	20	20	—	20	12	—	12	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—
—	—	—	110	—	110	18	—	18	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—
2	27	235	846	3.273	2.119	39	1	10	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	1	1	2	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5.626	1.455
318	11.111	1.352	47.121	10.090	57.211	23.494	556	24.050	30.338	31.318	5.626	1.455
—	—	45	505	7.051	7.556	35	143	178	—	—	—	—
2	—	111	585	2.640	3.225	184	193	377	—	—	—	—
—	—	1	2	84	86	7	24	31	—	—	—	—
—	—	26	56	127	183	24	8	32	—	—	—	—
—	—	—	6	17	23	8	19	27	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	—	—	—
—	—	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	1	1	—	2	2	—	—	—	—
—	—	—	1	497	498	19	43	62	—	—	—	—
2	—	—	2	2.587	2.589	528	314	842	—	—	—	—
4	—	184	1.158	13.004	14.162	808	746	1.554	—	—	—	—
—	—	53	523	314	837	—	—	—	—	—	—	—
—	—	31	140	294	434	—	—	—	—	—	—	—
—	—	84	663	608	1.271	—	—	—	—	—	—	—
9	—	170	596	1.576	2.172	38	39	77	—	—	—	—
331	11.111	1.790	19.538	25.278	74.816	24.340	1.341	25.681	30.338	31.318	5.626	1.455

RIMESSE DEI LAVORATORI EMIGRATI ALLE RISPETTIVE FAMIGLIE IN ITALIA.

1954	L.	50.539.019.360
1955	»	54.104.226.865
1956	»	69.107.618.902
1957	»	95.301.493.118
1958	»	115.924.935.960

9. — OCCUPAZIONE E ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE

A carico del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, di cui all'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264, gravano, oltre alle spese relative all'applicazione della legge 19 gennaio 1955, n. 25, riguardante la disciplina dell'apprendistato, quelle concernenti le due seguenti forme di intervento che il Ministero del lavoro svolge per arrecare sollievo alla disoccupazione:

una diretta a portare immediato aiuto ai lavoratori disoccupati, fornendo loro, attraverso la istituzione di cantieri di lavoro, pronte occasioni di impiego che consentano di superare il periodo di disoccupazione;

l'altra diretta alla formazione professionale per facilitare al lavoratore attraverso una qualificazione sempre di carattere professionale, la possibilità di impiego sia all'interno che all'estero.

L'addestramento professionale, attuato da Ministero del lavoro si rivolge sia ai lavoratori disoccupati in attesa di riassorbimento, sia ai giovani che devono ancora inserirsi nella produzione.

A) APPRENDISTATO.

a) *Corsi di insegnamento complementare*

Nell'esercizio 1958-59 (4° anno di applicazione della legge 19 gennaio 1955, n. 25) è stata ulteriormente intensificata l'attività rivolta a rendere possibile ad un numero sempre maggiore di apprendisti la frequenza dei corsi teorici, integrativi dell'addestramento pratico impartito ai giovani nelle aziende.

Rispetto agli esercizi precedenti, il numero dei corsi di insegnamento complementare è stato ulteriormente aumentato, come risulta dal seguente prospetto:

ESERCIZIO FINANZIARIO	Corsi autorizzati Numero	Apprendisti iscritti Numero	Spesa impegnativa Lire
1956-57.	3.271	85.944	774.180.200
1957-58	4.882	121.351	1.238.631.344
1958-59.	9.356	245.244	2.473.932.800

I corsi autorizzati nell'esercizio 1958-59 possono così raggrupparsi territorialmente:

SEDE DI SVOLGIMENTO	Proposte approvate Numero	Apprendisti iscritti Numero	Spesa prevista Lire
Italia settentrionale.	6.766	181.047	1.791.423.500
Italia centrale	1.690	42.868	453.194.500
Italia meridionale	567	13.468	150.685.800
Italia insulare	333	7.861	78.629.000
TOTALE . . .	9.356	245.244	2.473.932.800

Il sensibile incremento verificatosi nell'organizzazione dei corsi – la cui frequenza è obbligatoria – si è accompagnato ad un notevole aumento nel numero dei giovani avviati all'apprendistato. Dalla data di entrata in vigore della legge (1° marzo 1955), gli apprendisti, infatti, sono passati da 172.918 a 555.990 unità come appare dal prospetto che segue:

ANNO	APPRENDISTI OCCUPATI		TOTALI	INCREMENTI ANNUALI
	Presso aziende artigiane	Presso aziende non artigiane		
1955	62.786	110.132	172.918	—
1956	163.400	191.911	355.311	182.393
1957	215.252	251.120	466.372	111.061
1958	267.049	288.941	555.990	89.618

All'andamento crescente dei dati relativi all'occupazione dei giovani, in qualità di apprendisti, non potrà non corrispondere – anche nel prossimo esercizio – un'ulteriore espansione dell'attività concernente l'organizzazione dei corsi di insegnamento complementare.

Secondo le proposte già pervenute dagli Uffici del lavoro, si può infatti prevedere che nell'esercizio 1959-60 si svolgeranno non meno di 12.500 corsi, che saranno frequentati da circa 300.000 apprendisti.

Tenuto conto che il costo medio di un corso è di lire 252.000, la spesa prevista per la realizzazione del piano relativo all'esercizio 1959-60 non sarà inferiore ai 3 miliardi e 150 milioni. (252.000 per 12.500 = 3.150.000.000).

b) *Assicurazioni sociali degli apprendisti.*

Tra le spese fisse che la legge pone a carico della speciale gestione per la formazione professionale degli apprendisti, costituita dal Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, sono comprese quelle occorrenti per le assicurazioni sociali degli apprendisti dipendenti da imprese artigiane che, come è noto, ai sensi dell'articolo 26 della legge suddetta, sono esonerate dal pagamento di qualsiasi contributo.

La spesa prevista a questo titolo per il corrente esercizio sarà all'incirca di lire 2.500.000.000.

La spesa anzidetta si riferisce al pagamento delle sole marche dovute ai competenti Istituti assicuratori per gli apprendisti artigiani, ma poichè il costo effettivo delle assicurazioni sociali può essere coperto solo parzialmente dal gettito dei contributi, rimarrà aperto il problema del pagamento ai suddetti Istituti delle somme di integrazione (per gli apprendisti artigiani e non artigiani).

Le somme che vengono richieste a questo titolo dall'entrata in vigore della legge, ascendono, ad esempio, per la sola assicurazione contro le malattie, a circa otto miliardi.

c) *Telescuola.*

In relazione alla nota iniziativa della R. A. I.-TV, concernente lo svolgimento di un corso televisivo triennale di avviamento professionale della durata di mesi 8 per ciascun anno, a decorrere dall'anno scolastico 1958-59, tendente a mettere i giovani che non hanno la possibilità di frequentare la scuola in grado di conseguire il diploma di avviamento professionale, il Ministero del lavoro, nell'intento di affiancare concretamente l'iniziativa stessa, ha provveduto ad istituire nal corrente esercizio, nelle varie provincie e specialmente nei piccoli comuni sprovvisti di scuole secondarie di avviamento professionale, n. 824 « posti di ascolto collettivo », così distribuiti:

LOCALITÀ	Posti di ascolto funzionanti (Numero)	Spesa impegnata (Lire)
Italia settentrionale .	160	42.080.000
Italia centrale	218	51.334.000
Italia meridionale . . .	301	79.163.000
Italia insulare	145	28.135.000
TOTALE . . .	824	200.712.000

Alla somma anzidetta di lire 200.712.000 si deve aggiungere quella, che si aggira su 24.500.000 lire, necessaria per l'acquisto delle dispense, che vengono fornite gratuitamente agli allievi più assidui e meritevoli.

d) *Orientamento professionale.*

Nel campo dell'orientamento professionale degli apprendisti l'attività è stata intensificata sia sottoponendo un maggior numero di giovani agli esami psicofisiologici, sia stimolando la costituzione di nuovi centri di psicologia del lavoro, al fine di pervenire all'obiettivo di assicurare il funzionamento di un centro in ogni provincia.

Rispetto al precedente esercizio, il numero dei giovani sottoposti ad esame psicofisiologici presso i Centri dell'E. N. P. I. è notevolmente aumentato.

Nel secondo semestre del 1958, rispetto al primo semestre, si è registrato un incremento nelle visite psicotecniche di 1.657 unità.

Anche le spese previste per l'orientamento professionale degli apprendisti dovranno nel prossimo esercizio essere necessariamente aumentate

Da quanto sopra esposto, risulta evidente come l'onere relativo alle spese per l'attuazione della legge 19 gennaio 1955, n. 25, riguardante la disciplina dell'apprendistato, sia andato progressivamente aumentando, in relazione alla sempre più estesa applicazione della legge anzidetta, assorbendo una parte sempre più considerevole dei mezzi finanziari a disposizione del Ministero per l'attuazione delle varie provvidenze, previste dalle vigenti disposizioni legislative, a sollievo della disoccupazione.

Ne consegue pertanto che la misura del contributo dello Stato a favore del Fondo, ridotta per l'esercizio 1959-60 da 10 a 7 miliardi, è del tutto inadeguata alle esigenze da soddisfare e pone in evidenza, ove non si intenda intensificare il ricorso alle contribuzioni straordinarie integrative a carico della gestione dell'assicurazione contro la disoccupazione, contenute per i decorsi esercizi in lire 20 miliardi annui (23 per l'esercizio 1958-59) l'improrogabile necessità di un adeguato aumento dello stanziamento in parola o, quanto meno, il trasferimento dell'onere relativo alla assicurazione sociale per gli apprendisti ad altro stanziamento di bilancio che potrebbe essere appositamente istituito.

B) Cantieri di lavoro e di rimboschimemto.

Durante il corrente esercizio finanziario i fondi assegnati per la istituzione di cantieri di lavoro o di rimboschimento sono stati i seguenti:

Assegnazione iniziale . .	L.	12.000.000.000
Assegnazione integrativa .	»	3.000.000.000
Assegnazione straordinaria per fronteggiare la situazione determinatasi a seguito della cessata applicabilità della legge del minimo imponibile di manodopera in agricoltura	»	3.000.000.000
Totale . . .	L.	18.000.000.000

Di tale cifra 12 miliardi sono stati destinati all'attuazione dei piani ordinari in conto dei quali, fino al 4 aprile 1959, risultavano approvati cantieri per un importo di circa lire 10.794.000.000.

Oltre i piani ordinari sono stati effettuati i seguenti altri interventi:

Cantieri zona Monte Amiata	L.	435.971.000
Cantieri Città di Firenze. .	»	419.100.000
Piano asili con contributo della Cassa per il Mezzogiorno	»	118.570.000
Piano scuole rurali con contributo del Ministero della pubblica istruzione.	»	179.014.000
Cantieri per località già sede di esperimento di piena occupazione	»	42.545.000
Cantieri con finanziamento materiali da parte del Ministero dei lavori pubblici	»	234.996.000
Piano in favore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali in applicazione della legge della montagna.	»	160.419.000
Interventi vari straordinari per situazioni particolari (calamità atmosferiche, licenziamenti, grave disoccupazione, ecc.) . .	»	1.584.976.000
Totale . . .	L.	3.175.591.000

Infine, a seguito della cessata possibilità di occupazione mediante l'imponibile di manodopera in agricoltura, è stata programmata, in relazione alla assegnazione straordinaria di lire 3.000.000.000 cui si è sopra accennato, la istituzione di cantieri a favore delle 28 province nelle quali detto imponibile veniva applicato.

Fino al 4 aprile del corrente anno risultano approvati sul programma anzidetto, cantieri per circa lire 1.600.000.000; gli altri cantieri saranno concessi appena perveranno al Ministero i relativi progetti.

In sintesi, l'attività cantieristica svolta nel corrente esercizio, fino alla data del 4 aprile, è la seguente:

n. 1295 cantieri di rimboschimento;
n. 5486 cantieri di lavoro;

per complessive n. 13.471.590 giornate operaio, 156.650 lavoratori avviati e con una spesa totale impegnata di circa lire 15.569.000.000.

C) ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE.

Per lo svolgimento dell'attività relativa ai corsi di addestramento professionale per lavoratori disoccupati ed ai corsi aziendali di qualificazione sono state destinate nel corrente esercizio finanziario lire 4.600.000.000.

Con tali mezzi è stato possibile realizzare il programma ordinario dei corsi inclusi nei piani provinciali e far fronte alle altre esigenze di formazione professionale che si sono andate via via manifestando, attuando, in ogni caso, i corsi di addestramento per quelle qualifiche che, in relazione alle esigenze del mercato, lasciano prevedere concrete possibilità di occupazione per i lavoratori frequentanti.

Tra le iniziative realizzate attraverso la istituzione di corsi di addestramento professionale per disoccupati, meritano particolare rilievo le seguenti:

202 corsi per la qualificazione professionale di 6.202 disoccupati, nel quadro del programma di attività con la collaborazione di imprese produttive, sia attraverso le associazioni di categoria, sia attraverso il Comitato europeo per il progresso economico sociale (C. E. P. E. S.). L'impegno di spesa assunto per l'attuazione di tali corsi è stato di lire 512.165.000.

11 corsi nelle province di Livorno e di Napoli per la riqualificazione professionale di 269 lavoratori, licenziati da imprese siderurgiche ed ammessi a fruire delle provvidenze C. E. C. A. L'impegno di spesa assunto per lo svolgimento dei corsi in parola ammonta a lire 50.997.000.

134 corsi per la qualificazione, nei settori dell'edilizia e della metalmeccanica, di 3.170 lavoratori disoccupati che avevano manifestato l'intendimento di emigrare in Francia, a seguito di preciso impegno di assunzione preso dalle competenti Autorità francesi. La spesa relativa è stata di lire 590.088.000.

80 corsi, organizzati d'intesa coi Ministeri degli affari esteri e della pubblica istruzione e con la collaborazione del Comitato intergovernativo emigrazioni europee (C. I. M. E.), per la qualificazione di 1.570 lavoratori aspiranti alla emigrazione in Paesi d'oltre mare, con un impegno di spesa di lire 188.271.000.

18 corsi per la preparazione, nel mestiere di carpentiere edile, di 311 lavoratori disoccupati aspiranti alla emigrazione nella Repubblica federale tedesca, a seguito di impegno di assunzione preso dalle competenti Autorità germaniche. L'impegno di spesa relativo è stato di lire 35.281.000.

Altri corsi sono stati istituiti a seguito di licenziamenti in occasione di ridimensionamento o di chiusura di stabilimenti industriali, per l'addestramento dei lavoratori che avevano espresso il desiderio di indirizzare la loro attività verso altri settori della produzione.

Sono stati svolti, infine, 2 corsi aziendali di riqualificazione, con una spesa di lire 8.072.265, per 250 lavoratori, allo scopo di adeguarne la capacità professionale alle nuove esigenze delle imprese industriali, evitandone così il licenziamento.

In complesso, pertanto, l'attività svolta durante il corrente esercizio, fino alla data del 4 aprile 1959, per la istituzione di corsi di addestramento professionale per disoccupati e di corsi aziendali di riqualificazione è stata la seguente:

a) Corsi di addestramento professionale per disoccupati:

Corsi	N.	1.901
Lavoratori interessati .	»	43.431
Giornate lavorative . .	»	5.005.925
Impegno di spesa . .	L.	4.473.939.820

b) Corsi aziendali di riqualificazione:

Corsi	N.	2
Lavoratori interessati .	»	250
Giornate lavorative . .	»	22.420
Impegno di spesa . .	L.	8.072.265

Nel settore dell'addestramento professionale dei giovani lavoratori, di coloro, cioè, che superato il 14° anno di età, desiderano conseguire rapidamente le nozioni pratiche occorrenti per l'esercizio di un mestiere, il Ministero, proseguendo nell'azione intrapresa per incrementare sempre più l'attività e l'organizzazione dei Centri presso i quali di norma si svolgono i corsi di addestramento professionale, ha accertato, nel corrente esercizio finanziario, l'idoneità di 35 nuovi Centri procedendo, nel contempo, alla revisione di quelli già esistenti per adeguarli sempre più alle progredite tecniche applicate all'addestramento professionale.

Alla data del 4 aprile del corrente anno il numero complessivo dei Centri in attività è di 913, con 2.492 reparti e 56.702 posti di lavoro, che consentono il contemporaneo addestramento, mediante corsi diurni e serali, di circa 190.000 allievi.

I corsi di addestramento professionale istituiti nell'esercizio 1958-59, presso i Centri in parola, per la preparazione di giovani lavoratori, sono stati fino alla data anzidetta del 4 aprile del corrente anno, 6.394, con un impegno di spesa di lire 7.040.927.717.

Per il settore agricolo, per il quale non è facile costituire Centri di addestramento professionale, e per altre specifiche attività (cooperazione, pesca, ecc.) l'intervento del Ministero, durante l'esercizio 1958-59, si è concretato nella istituzione di n. 2.305 corsi isolati, svolti, cioè, presso sedi occasionali, per una spesa complessiva di 1.606.337.173. lire. Dei corsi anzidetti, n. 1.841, per lire 1.022.045.646, riguardano il solo settore agricolo.

Nel corrente esercizio è stato proseguito l'esperimento già da tempo iniziato in collaborazione con la Confindustria la quale, sulla base delle effettive esigenze addestrative, svolge Corsi normali, adottando schemi e metodologie aderenti alle attività ed ai mestieri cui si riferisce l'addestramento da impartire.

Allo scopo, sono state prescelte alcune province – Bergamo, Brescia, Ferrara, Varese e Vicenza nell'Italia settentrionale; Pisa e Ancona nell'Italia centrale – nelle quali sono stati istituiti corsi di addestramento professionale che si svolgono presso un « Centro di addestramento professionale dell'industria » (C. A. P. I.) retto da un Consiglio composto di membri in possesso di un'ampia conoscenza delle necessità economico-industriali delle singole zone e dei problemi dell'addestramento professionale.

Il numero di tali corsi è di 511 con un impegno di spesa di lire 472.946.208.

I risultati ottenuti sono abbastanza soddisfacenti e si prevede che l'esperimento, sarà esteso in altre zone.

Riassumendo, l'attività svolta nel corrente esercizio finanziario, fino alla data del 4 aprile 1959, nel settore riservato all'addestramento professionale dei giovani lavoratori è la seguente:

n. 9.267 corsi, per 204.320 allievi,
con una spesa globale di 10.120.211.098. lire.

È opportuno accennare infine all'attività svolta dai Centri pilota a carattere nazionale, istituiti a Calcinara (Genova) per i mestieri della metalmeccanica, dell'elettromeccanica e dell'elettronica ed a Napoli per i mestieri dell'edilizia.

Presso tali Centri viene effettuata, come è noto, la preparazione degli istruttori da avviare poi ai Centri di addestramento professionale e lo studio e l'applicazione pratica delle metodologie e dei programmi addestrativi che devono servire di guida nello svolgimento dell'attività del Ministero nel campo della formazione professionale dei lavoratori.

Anche per il settore agricolo il Ministero, ravvisando la improrogabilità di un riordinamento dell'attività addestrativa ad esso rivolta, ha provveduto a rivedere gli schemi ed i programmi addestrativi dei corsi che vengono svolti nel settore anzidetto, in attesa che, nell'ambito dell'erigendo Centro pilota a carattere nazionale per il settore della meccanica agraria, che dovrà sorgere in una zona dell'Italia meridionale, possano sperimentarsi i programmi e le metodologie da fornire successivamente ai Corsi addestrativi dei lavoratori dell'agricoltura.

D) ASSISTENZA ALLA MANODOPERA MIGRANTE IN AGRICOLTURA PER LAVORI STAGIONALI.

Gli interventi annualmente disposti dal Ministero per l'assistenza in oggetto sono intesi ad alleviare il disagio a cui è costretta la manodopera agricola migrante per lavori stagionali in località diversa da quella della normale residenza.

Lo stanziamento previsto a tale scopo dal capitolo n. 87 del bilancio è pari a lire 75.000.000 ed è insufficiente a sodisfare, seppure in minima parte, le esigenze a cui è destinata l'assistenza di cui trattasi.

È questo il motivo per il quale gli interventi ministeriali sono limitati alle categorie agricole per le quali il fenomeno migratorio

si manifesta con rilevanti dimensioni: campagna risicola (circa 44.000 unità); campagna raccolta ulive (circa 16.000 unità); campagna raccolta uva regina (circa 10.000 unità).

Per lo stesso motivo i fondi di bilancio devono essere integrati da contributi ogni anno offerti dall'Ente risi e dagli Istituti previdenziali; tali contributi essommano a lire 86.000.000 e consentono, unitamente ai fondi di bilancio, una disponibilità totale di lire 149.000.000.

L'avviamento della manodopera migrante è regolato da apposite norme che assicurano l'osservanza del collocamento; i lavoratori interessati vengono iscritti dai competenti uffici nelle liste speciali di cui all'articolo 10 della legge 29 aprile 1949, n. 264.

I programmi di assistenza sono elaborati e proposti da appositi Comitati regionali, di cui fanno parte i rappresentanti sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, nonchè degli Enti ed Istituti di previdenza ed assistenza, tra cui anche i Patronati e l'Opera nazionale maternità e infanzia; i programmi preposti indicano il genere di assistenza ritenuto più utile e più gradito ai lavoratori interessati e il Ministero non ha finora avuto motivo di discostarsi dalle proposte ricevute.

In particolare detta assistenza riguarda l'organizzazione di posti di ristoro, la somministrazione di pasti caldi e freddi, la fornitura di oggetti igienici, di indumenti e mezzi protettivi, di generi vittuari e di conforto, vaccinazione antileptospirosi per le mondine, ricovero dei figli delle lavoratrici in colonie marine e montane per bambini di età superiore a 6 anni, assistenza diurna in asili di bambini da 3 a 6 anni, istituzione di dormitori ed altre provvidenze accessorie.

I mezzi predisposti dal Ministero, l'esperienza degli Uffici periferici, la vigilanza dell'Ispettorato del lavoro, la collaborazione degli Enti previdenziali specializzati hanno consentito ogni anno di prestare assistenza a molte decine di migliaia di lavoratori, nei limiti, peraltro, dall'entità dei fondi disponibili.

Il piano finanziario di assistenza per l'esercizio 1958-59 si è svolto come risulta dal seguente prospetto:

	Somme a bilancio	Contributi	Totale
A) *Campagna Uva Regina*	12.496.000	800.000	13.296.000
B) *Campagna raccolta ulive:*			
Puglia	13.383.825	500.000	13.883.825
Basilicata	1.977.540	—	1.977.540
Campania	955.000	—	955.000
Calabria	17.527.900	5.090.000	22.617.900
C) *Campagna risicola*	28.077.000	73.123.000	101.200.000
Totale	74.417.265	79.513.000	153.930.265

La differenza di spesa viene coperta con i residui dei contributi della precedente campagna risicola.

E) Applicazione della legislazione vigente in materia di assunzioni obbligatorie.

In materia di assunzioni obbligatorie l'attività del Ministero si concreta, come è noto, in un costante ed assiduo controllo sugli Enti e sulle Imprese private perchè le assunsunzioni si svolgano nel rispetto delle leggi speciali rivolte a permettere il reimpiego di quei cittadini che per essere fisicamente minorati o socialmente menomati (invalidi di guerra, profughi, orfani di guerra, ecc.) non potrebbero, nel libero giuoco della domanda e dell'offerta di lavoro, trovare una adeguata occupazione.

Al 31 dicembre 1958 la situazione nei vari settori del collocamento obbligatorio era la seguente:

Invalidi di guerra (militari e civili): occupati n. 230.271, disoccupati n. 49.218.

Al 31 dicembre 1957 si avevano 197.640 occupati e 60.597 disoccupati.

Invalidi per servizio: occupati n. 7.061, disoccupati n. 2.052, con un incremento positivo pari al 25 per cento rispetto alla situazione al 31 dicembre 1957.

Invalidi del lavoro: il numero degli occupati, che al 30 giugno 1957 era di 14.000, è passato, al 30 giugno 1958, a 18.000, mentre attendono ancora di essere assorbite 2.500 unità.

Orfani di caduti in guerra o di caduti per servizio: non si hanno dati recenti anche perchè i collocamento degli orfani di guerra è di competenza dell'Opera nazionale orfani di guerra.

Tuttavia, sulla base delle notizie in possesso, si può affermare che le percentuali di legge sono state rispettate, salvo casi particolari nei quali non si è mancato di intervenire.

Profughi dei territori ex coloniali e da quelli metropolitani sottratti alla sovranità dello Stato italiano: la materia relativa alla assunzione obbligatoria di questa particolare categoria di cittadini è stata disciplinata, in modo veramente efficiente, soltanto lo scorso anno con la legge 27 febbraio 1958, n. 130. Il breve periodo di tempo trascorso dall'inizio dell'applicazione delle norme anzidette, non consente di fornire dati definitivi circa l'efficacia delle norme stesse. Peraltro le notizie parziali delle quali già si dispone inducono a ritenere che la categoria tutelata abbia tratto dal provvedimento sensibili benefici.

A titolo di esempio si fa presente che su 8.813 profughi giuliani e dalmati risultanti disoccupati al 31 marzo 1958 ne sono stati collocati al lavoro n. 4.303.

Particolarmente intensa è stata l'attività svolta dal Ministero per l'abilitazione professionale e il conseguente avviamento al lavoro dei minorati della vista.

Il numero dei non vedenti a tutt'oggi abilitato alle funzioni di centralinisti telefonici è di 314 di cui 52 sono già avviati al lavoro mentre è in corso lo svolgimento delle pratiche per l'assorbimento degli altri abilitati.

F) Attività svolta nel periodo dal 1° luglio 1958 al 9 aprile 1959 a favore dei lavoratori carbosiderurgici.

Il Comitato di cui all'articolo 9 della legge 23 marzo 1956, n. 296, proseguendo la sua attività con ritmo ognora crescente, ha curato, nel periodo sopra indicato, la pratica attuazione di un vasto programma di aiuti a favore di un notevole numero di lavoratori carbosiderurgici licenziati, nel quadro delle disposizioni sancite dalla Convenzione annessa al Trattato di Parigi, che, il 18 aprile 1951, istituì la Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

Più precisamente, il Comitato stesso ha continuato ad amministrare i fondi destinati all'erogazione delle varie indennità contemplate dagli accordi Vigorelli-Finet, del 4 maggio 1956 e Gui-Finet, dell'11 luglio 1957, rispettivamente ammontanti a 7.000.000.000 di lire e ad 1.800.000.000 di lire, adottando ogni provvedimento atto a favorire una celere definizione delle questioni connesse con l'applicazione degli accordi medesimi, ai fini di un sollecito completamento della liquidazione delle spettanze agli aventi diritto, ed ha diretto e seguito le operazioni inerenti al pagamento di analoghe provvidenze concordate con l'Alta Autorità del citato organismo internazionale, mediante l'accordo Gui-Giacchero, del 30 aprile 1958, il quale prevede una spesa di 450.000.000 di lire.

Nello stesso periodo, e con azione parallela, è stata seguita l'attuazione dei benefici disposti per facilitare il reimpiego dei lavoratori licenziati dalla Società carbonifera sarda dal 19 aprile 1956 al 31 dicembre 1957, benefici comportanti, per la parte amministrata da questo Ministero, la spesa di 50.000.000 di lire.

A suffragare la consistenza dell'attività svolta, si riportano i relativi dati illustrativi.

a) *Indennità erogate ai lavoratori carbosiderurgici licenziati.*

Accordo	Numero dei beneficiari	Somme erogate (lire)
Vigorelli - Finet del 4 maggio 1956 . .	11.353	2.766.497.406
Gui - Finet dell'11 luglio 1957. . . .	1.503	460.199.489
Gui - Giacchero del 30 aprile 1958 .	390	34.167.171
Accordo per i licenziati dalla Società Carbosarda. . . .	123	23.493.395
Totali . . .	13.369	3.284.357.461

b) *Riqualificazione professionale dei lavoratori siderurgici licenziati.*

In applicazione degli accordi C. E. C. A. ed ai fini del riadattamento della manodopera siderurgica licenziata, sono stati istituiti 27 Corsi di riqualificazione professionale, ai quali sono stati ammessi 379 lavoratori, per una spesa complessiva di lire 127.312.000.

c) *Riassorbimento del personale licenziato da aziende siderurgiche, di cui alla legge 23 marzo 1956, n. 296.*

Allo scopo di agevolare la rioccupazione del personale siderurgico licenziato, la legge in epigrafe prevede la concessione di un contributo del 2,50 per cento da parte del Ministero del tesoro, sugli interessi relativi a finanziamenti accordati da istituti di credito a quelle aziende che abbiano riassorbito detto personale.

Le realizzazioni finora conseguite in questo settore risultano dai dati riportati che seguono:

Finanziamenti accordati alle aziende . .	L.	6.270.000.000
Contributo impegnato a carico del Tesoro	»	1.567.500.000
Contributo liquidato	»	147.500.000
Lavoratori riassorbiti	N.	552

G) NOTIZIE STATISTICHE SULL'ANDAMENTO DEI FENOMENI RELATIVI AL MERCATO DEL LAVORO DURANTE L'ANNO 1958.

Lo studio dei fenomeni riguardanti il mercato del lavoro ha consentito di trarre le seguenti conclusioni circa l'andamento dei fenomeni stessi:

La disoccupazione, riferita alla 1ª e 2ª classe delle liste di collocamento (« disoccupati già occupati » e « giovani inferiori ai 21 anni, ed altre persone in cerca di prima occupazione, o rinviati dalle armi »), ha registrato, esclusa la provincia di Trieste, una media di 1.745.660 unità con un regresso, nei confronti del 1957, di 10.980 unità, pari allo 0,63per cento (da 1.756.640 a 1.745.660).

Una contrazione maggiore si è registrata nel numero medio degli appartenenti alle tre classi delle liste di collocamento, i quali pur non potendo considerarsi disoccupati veri e propri, stanno ad indicare uno stato di bisogno (casalinghe in cerca di prima occupazione, pensionati in cerca di occupazione ed occupati in cerca di altra occupazione). La media di costoro è, infatti, passata, nel complesso, da 213.251 unità nel 1957 a 192.934 nel 1958, con una diminuzione di 20.317 unità, pari al 9,53 per cento.

La diminuzione della disoccupazione (1ª e 2ª classe) si è manifestata nei seguenti rami economici:

agricoltura (10,65 per cento);
industria (3 per cento);
servizi (22,56 per cento);
credito, e assicurazione (2,42 per cento);

mentre un aumento si è registrato nel:

commercio: pari all'8,77 per cento; e nei trasporti e comunicazioni per il 5,10 per cento.

Nelle categorie professionali degli « impiegati » e della « manodopera generica » si è verificato, per gli iscritti della 2ª classe, rispettivamente, un aumento pari al 6,90 ed una diminuzione pari al 6,72 per cento.

La permanenza media nelle liste di collocamento – ottenuta con la formula del rapporto di durata – è stata nel 1958 di 107,95 giorni e quindi leggermente inferiore a quella del 1957 (107,99 giorni).

Dal punto di vista geografico il fenomeno della disoccupazione (riferito alla 1ª e 2ª classe si è così comportato rispetto al 1957:

nell'Italia settentrionale il numero dei disoccupati è passato da 687.060 a 675.024 (1,75 per cento in meno).

nell'Italia centrale il numero dei disoccupati è salito da 242.729 a 247.763 (2,07 per cento in più).

nell'Italia meridionale il numero dei disoccupati è passato da 607.567 a 599.676 (1,30 per cento in meno).

nell'Italia insulare il numero dei disoccupati è passato da 219.284 a 223.197 (1,78 per cento in più).

Un rilievo di notevole importanza scaturisce da un attento esame degli iscritti alle liste di collocamento. Dalla tabella *A*) si constata con chiarezza come la tendenza a diminuire sia più costante per gli iscritti alla 2ª classe (disoccupati in cerca di prima occupazione) che non per gli iscritti alla 1ª classe (disoccupati già occupati). Ciò denota che la richiesta di manodopera si rivolge di preferenza ai giovani. Fenomeno del resto naturale e positivo e che è stato anche favorito dalle nuove leggi a favore degli apprendisti. Esso, però, suscita problemi che non possono non richiamare l'attenzione e le cure oltreché del sindacato, anche, per alcuni aspetti, del Parlamento. Quanto si è già fatto è estremamente utile, ma una più adeguata politica dell'addestramento professionale, come si accenna nella seconda parte, potrebbe contribuire notevolmente alla soluzione di tali problemi.

A) ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO (1ª e 2ª classe).

ANNI	MEDIE ISCRITTI			DIFFERENZA RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE		
	1ª classe	2ª classe	TOTALE	1ª classe	2ª classe	TOTALE
1952	1.260.854	588.824	1.849.678	—	—	—
1953	1.281.967	664.566	1.946.533	+ 21.113	+ 75.742	+ 96.855
1954	1.304.805	653.876	1.958.681	+ 22.838	— 10.690	+ 12.148
1955	1.303.277	610.137	1.913.414	— 1.528	— 43.739	— 45.267
1956	1.323.076	614.395	1.937.471	+ 19.799	+ 4.258	+ 24.057
1957	1.229.797	526.843	1.756.640	— 93.279	— 87.552	— 180.831
1958 (*a*)	1.235.894	522.800	1.758.694	+ 6.097	— 4.043	+ 2.054

(*a*) Compresi gli iscritti nella provincia di Trieste che, precedentemente al 1° gennaio 1958, non figuravano: 1ª classe 8507; 2ª classe 4527; totale 13034 unità.

9. — I. N. A.-CASA.

La legge 26 novembre 1955, n. 1148, modificata con la successiva del 24 gennaio 1958, n. 19, che ha prorogato per un settennio il piano I. N. A.-Casa, ha consentito anche durante il 1958 di portare un notevole contributo alla attenuazione del grave disagio di cui soffrono i ceti meno abbienti nell'attuale situazione di carenza di abitazioni di tipo popolare. A questo si aggiunge la possibilità di perseguire, come è stato fin dall'inizio, lo scopo di alleviare la disoccupazione suscitando occasioni di lavoro. Il bilancio dell'I. N. A.-Casa del 1958, confrontato con quello del 1957, presenta un notevole incremento come si può desumere dai seguenti dati:

		1957	1958
		—	—
Anticipazione contributo dello Stato (esercizio finanziario) . .	Milioni	12.000	12.000
Competenza contributi datori lavoro e lavoratori (esercizio finanziario) . .	»	47.340	52.212
Totale contributi (eserc. finanziario)	»	59.340	64. 212
Piani di ripartizione territoriale .	»	265.304	173.361
Valutazione lavori effettuati nell'anno	milioni	21.702	79.327
Lavori in corso al 31 dicembre .	»	59.234	170.457
Giornate operaio (in migliaia) . .	Numero	3.252	9.095
Alloggi assegnati nell'anno	»	7.095	11.923

Il relatore ha ritenuto di dovere porre in evidenza, attraverso i dati essenziali, la necessità da parte del Parlamento di incoraggiare con ogni mezzo questa attività che viene incontro ai lavoratori aiutandoli a risolvere due problemi che spesso si presentano ad essi in termini di drammaticità: la casa ed il lavoro. Lo dimostrano le 60.000 domande circa che ogni anno sono raccolte dagli uffici del lavoro ai quali, nelle provincie, è devoluto il compito non lieve di organizzare e vigilare su l'attuazione del piano. A questo proposito la Commissione del lavoro non può non esprimere la sua viva sodisfazione per il voto espresso dal Parlamento e l'accoglimento da parte del Ministro del lavoro, e quindi del Governo, dell'o. d. g. che, tra i provvedimenti da attuarsi per incrementare l'occupazione in agricoltura, dopo la sentenza della Corte Costituzionale sull'imponibile di mano d'opera, suggerisce anche l'attuazione di un piano tipo I. N. A.-Casa per la costru-

zione di abitazioni per i lavoratori di tale settore.

Si tratta non solo di realizzare gli obiettivi già ricordati, ma di venire incontro ad una antica aspirazione dei lavoratori della terra le cui abitazioni sotto il profilo igienico, sociale e morale, denunciano, per larga parte di essi, uno stato di arretratezza che non consente ulteriori indugi all'attuazione dell'impegno assunto dal Parlamento e dal Governo.

10. — COOPERAZIONE

Il numero delle cooperative di nuova costituzione ha registrato, anche nel 1958, un incremento rispetto agli anni precedenti.

Rispetto alle 3.010 del 1956 ed alle 3.295 del 1957, nel decorso anno le nuove costituzioni di società cooperative ammontano a 3.978, così suddivise per settore:

N.	164	cooperative di consumo;
»	387	» di produzione e lavoro;
»	376	cooperative agricole
»	2.713	» edilizie;
»	28	» di trasporto;
»	29	» della pesca;
»	49	» miste;
»	68	» di credito.

Al contrario risultano, nell'anno, cancellate per aver perduto i requisiti, o per scioglimento volontario, n. 2.063 cooperative.

Il numero complessivo di società cooperative attualmente iscritte nei Registri prefettizi e nello schedario generale è di 29.241 contro le 27.886 del 1957.

Esse sono ripartite nelle varie sezioni nel modo seguente:

Cooperative di consumo	N.	4.404	(il 15,06 %)
Cooperative di produzione e lavoro . .	»	4.506	(il 15,38 %)
Cooperative agricole. .	»	3.987	(il 13,58 %)
Cooperative della edilizia	»	14.143	(il 48,58 %)
Cooperative dei trasporti	»	251	(il 0,85 %)
Cooperative della pesca	»	388	(il 1,25 %)
Cooperative della sezione mista	»	1.562	(il 5,30 %)

Riguardo alla ripartizione territoriale le cooperative iscritte presentano la seguente situazione: Italia settentrionale n. 13.347 (il 45,2 per cento), Italia centrale n. 8.906 (il 30,7 per cento), Italia meridionale n. 4.234 (il 15 per cento), Italia insulare n. 2.760 (il 9,1 per cento).

È da notare che gli spostamenti verificatisi nei confronti della situazione del 1957 si concentrano, quasi totalmente, nel settore dell'edilizia che registrava, lo scorso anno, 12.992 cooperative e che quindi rivela un notevole sviluppo. Un lieve aumento si è verificato anche nei settori del consumo, agricolo della pesca e nella sezione mista.

La normale funzione di vigilanza ed assistenza compiuta dagli organi competenti e dalle associazioni riconosciute ha comportato i seguenti provvedimenti: nomina di 10 commissioni governative, 24 commissari liquidatori in casi di fallimento e lo scioglimento, ai sensi dell'articolo 2544 del Codice civile, per comprovata inattività sociale di 2.059 cooperative.

Per quanto riguarda i *provvedimenti in favore della cooperazione* l'attività del Ministero, rivolta a perseguire il fine di promuovere, secondo il dettato costituzionale, lo sviluppo della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini speculativi, si è impegnata per la realizzazione di un perfezionamento della disciplina giuridica di tale materia.

A tal fine, la Commissione centrale per le cooperative è stata investita dall'esame di taluni provvedimenti d'iniziativa ministeriale già da tempo predisposti e sui quali si è pronunciata in senso favorevole suggerendo anche talune modifiche. Tali provvedimenti seguiranno al più presto il conseguente *iter* legislativo.

Si tratta, sostanzialmente, di uno schema di legge di carattere generale volto a modificare in taluni punti di disciplina fissata dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, ratificato con legge 2 aprile 1951, n. 302, allo scopo di adeguarlo alle esigenze pratiche manifestatesi nel corso della sua applicazione.

Tali innovazioni concernono soprattutto: il riassetto della Commissione centrale delle cooperative e del Comitato ristretto costituito in seno ad essa; l'adeguamento dei valori massimi delle quote ed azioni delle cooperative all'attuale valore monetario per facilitare l'afflusso di capitali sociali necessari alla vita aziendale; la modifica dei criteri concernenti l'imposizione dei contributi per le revisioni e l'esonero del versamento di essi per le aziende che non hanno ancora iniziato l'attività sociale.

Un altro schema di provvedimento, di minor rilievo ma di indubbio interesse pra-

tico, predisposto dal Ministero e sul quale la Commissione centrale ha rivolto il suo esame, tende ad assicurare legislativamente l'estensione delle agevolazioni già stabilite a favore delle cooperative in materia di appalti di opere pubbliche, a tutti i lavori e forniture effettuate dalle stesse alle amministrazioni pubbliche.

Nell'intento di rendere sempre più efficiente lo svolgimento della propria *azione di controllo* nel settore cooperativo, il Ministero ha poi programmato una serie di corsi, di cui il primo avrà inizio a maggio, diretti ai propri funzionari degli Uffici periferici.

Detti corsi, con indirizzo teorico-pratico, permetteranno di disporre di personale specificamente addestrato in grado di fornire alle cooperative quell'insieme di suggerimenti e di aiuti nei quali soprattutto, si sostanzia il delicato e importante compito del revisore.

L'attività di *propaganda e di studio* in materia cooperativa che il Ministero persegue nel quadro dei propri compiti istituzionali, è proseguita nel 1958 con nuove iniziative.

Per quanto si riferisce al *credito alla cooperazione*, l'apposita sezione, istituita presso la Banca nazionale del lavoro, ha concesso alle aziende cooperative, nel 1958, fidi per 8.688 milioni di cui 380 milioni alle cooperative di consumo, 2.127 milioni alle cooperative di produzione e lavoro, 5.963 alle cooperative agricole. Tenuto conto che a fine dicembre 1957 i fidi in essere ammontavano a 14.051 milioni e che i fidi estinti o decurtati nel 1958 risultano di milioni 8.375, ne deriva che la situazione totale dei fidi in atto alla fine del 1958 ammonta a 14.364 milioni.

Va rilevato che i fidi concessi nel decennio 1948-58 ammontano a 60.285 milioni di cui milioni 7.310 al settore consumo (il 12,12 per cento), 16.550 al settore produzione e lavoro (27,45 per cento), 34.032 (56,45 per cento) al settore agricolo.

Sempre in merito al credito, i finanziamenti in corso a basso tasso d'interesse effettuati a cooperative di reduci a mezzo di un fondo speciale costituito fra il Ministero del lavoro e l'Opera nazionale combattenti ammontano attualmente a 1.084 milioni di lire risultanti dalla differenza fra 4.197 milioni finora corrisposti alle cooperative del settore e 3.113 milioni rimborsati dalle stesse.

Per quanto infine riguarda *appalti di lavoro alle cooperative*, si ritiene opportuno riepilogare, per il solo settore di pertinenza del Ministero del lavoro, gli stanziamenti deliberati dall'I. N. A.-Casa alle cooperative ai sensi dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148, di competenza dell'anno 1958:

STAZIONI APPALTANTI	Numero delle cooperative	Numero degli alloggi	Importo (milioni di lire)
Cooperative	24	367	1.100
Consorzi di cooperative	238	2.585	7.800
Enti diversi	858	12.728	38.200
TOTALI	1.120	15.680	47.100

È da tener presente inoltre che gli stanziamenti disposti dall'I. N. A.-Casa ai sensi dell'articolo 11 della legge 28 febbraio 1949 n. 43, relativamente al settennio 1956-63 per lavori la cui realizzazione è stata affidata ai Consorzi di cooperative di produzione e lavoro, ammontano, fino ad oggi, a 24.050 milioni di lire.

11. — PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Da alcuni anni il settore della previdenza e dell'assistenza sociale è andato sviluppandosi sia per quanto riguarda il miglioramento ed il perfezionamento delle prestazioni, sia per quel che si riferisce all'espandersi in direzione di un sempre maggior numero di lavoratori e di categorie fino ad includere quelle formate da lavoratori autonomi, che in passoto erano escluse dal sistema previdenziale obbligatorio. Si sono infatti aggiunte alle categorie dei lavoratori dipendenti, i lavoratori a domicilio, i coltivatori diretti, gli artigiani, i pescatori, i lavoratori delle libere professioni e già all'orizzonte si profilano richieste di altre categorie, come quelle dei commercianti al dettaglio che vanno dai venditori ambulanti agli esercenti. Già nella precedente legislatura furono presentate al-

cune proposte di legge riguardanti questa materia: dall'estensione delle prestazioni sanitarie ai lavoratori agricoli e loro familiari, sinora esclusi, alla pensione per le casalinghe, ed un assegno per facilitare il « ritorno » della « madre al focolare », ed altre ancora, che non poterono arrivare all'onore del dibattito per il sopraggiuntoscioglimento della Camera.

Se tutto questo dimostra che il concetto della mutualità ha superato ormai, in base all'esperienza positiva fatta, tutte le prevenzioni e le diffidenze che all'inizio aveva suscitato è però altrettanto evidente che il concretarsi di una sempre più vasta richiesta di adesioni e di prestazioni provoca l'insorgere di nuovi e più vasti problemi organizzativi e finanziari che, è ormai convinzione di tutti, richiedono, per essere adeguatamente risolti, una riforma generale del sistema attuale. Su questo argomento il relatore si è riservato di ritornare nella seconda parte della relazione stessa, ma già in questo capitolo, attraverso l'esame della difficile situazione nella quale gli istituti previdenziali ed assistenziali si sono venuti a trovare e gli stessi provvedimenti che inevitabilmente dovranno essere studiati ed approvati subito per conservare agli Istituti la possibilità di continuare nella loro insostituibile funzione, è la prova di quanto si è ora affermato.

A) Dati generali.

Allo scopo di fornire agli onorevoli colleghi la possibilità di un immediata valutazione dell'imponenza delle dimensioni e degli sviluppi assunti dalle assicurazioni sociali in Italia dalla fine dell'ultimo conflitto, si forniscono i seguenti dati generali rinviando, per il dettaglio, alla relazione annua (1958) sulle attività previdenziali ed assistenziali del Ministero del lavoro pubblicata dallo stesso Ministero.

Assicurati distinti per tipo di assicurazione.
(Anno 1958)

Tipo di assicurazione	Lavoratori
Invalidità vecchiaia e superstiti	16.333.000
Malattia e maternità	18.168.550
Tubercolosi	13.103.240
Infortuni e malattie professionali	12.598.290
Disoccupazione	7.933.240
Assegni familiari	(*a*) 5.873.440

(*a*) Numero dei lavoratori-anno.

Assicurazioni sociali obbligatorie — Contributi e prestazioni e indici di incremento.
(1945-1958)
(in milioni di lire)

Anno	Contributi (*a*)			Prestazioni		
	Importi	Indici		Importi	Indici	
		1945=100	1952=100		1945=100	1952=100
1945	25.810	100	4	26.761	100	4
1946	89.418	346	13	73.947	276	12
1947	224.246	869	33	187.778	702	31
1948	332.385	1.288	49	320.656	1.198	54
1949	417.121	1.616	62	352.863	1.319	59
1950	444.403	1.722	66	386.360	1.444	65
1951	523.958	2.030	78	447.210	1.671	57
1952	674.807	2.615	100	598.776	2.237	100
1953	814.266	3.155	121	732.744	2.738	122
1954	946.169	3.666	140	795.846	2.974	133
1955	1.085.836	4.207	161	936.784	3.501	156
1956	1.250.556	4.845	185	1.117.747	4.177	187
1957	1.334.674	5.171	198	1.189.905	4.446	199
1958 (*b*)	1.469.535	5.694	218	1.458.463	5.450	244

(*a*) Compresi i concorsi dello Stato.
(*b*) Dati provvisori.

B) I. N. P. S. – INVALIDITÀ, VECCHIAIA E SUPERSTITI.

Dal 1952 al 1958 le pensioni erogate dall'I. N. P. S. per invalidità, vecchiaia e superstiti, hanno avuto il seguente incremento:

1952.	Milioni	171.280
1953.	»	200.244
1954.	»	224.725
1955.	»	277.778
1956.	»	289.180
1957.	»	310.783
1958 (dati provvisori)	»	489.871

Il maggiore incremento si è avuto fra il 1957 e il 1958 (57 per cento) dovuto in parte al naturale aumento del numero delle pensioni, ma soprattutto per effetto della legge 20 febbraio 1958, n. 55, che oltre avere aperto una nuova rivalutazione delle pensioni, pari ad un aumento generale del 22 per cento ha elevato i minimi e disposto altri miglioramenti che, nel loro complesso, hanno elevato 'importo medio delle pensioni del 46 per cento circa rispetto a quello del 1957. Ciò, infatti, è confermato dai seguenti dati:

	Numero pensioni al 31 dicembre	Ammontare medio annuo
	—	—
1957	3.428.853	89.778 lire
1958 (dati prov.). .	3.740.000	130.783 »

Ai dati soprariportati, vanno aggiunti quelli delle gestioni in regime speciale per conto delle quali durante l'anno 1958 sono stati erogati 25.115 milioni di lire. L'importo medio delle pensioni per gli iscritti riferito alle singole persone varia dalle 164.858 lire alle 494.010 annue.

Si devono infine, aggiungere 4.672 *milioni erogati* da Enti autonomi (E. N. P. A. L. S., I. N. P. D. A. I., I. M. P. G. I. ecc.).

C) I. N. P. S. – ASSICURAZIONE CONTRO LA TUBERCOLOSI.

Sebbene dal 1952 in poi, il numero degli assistiti presso gli ambulatori e dei ricoverati nelle case di cura sia andato diminuendo, è rimasto pressoché stabile il numero delle giornate di degenza presso queste ultime mentre la durata media dei giorni di ricovero per ciascun assistito è aumentata. Ciò dovrebbe significare un miglioramento delle condizioni sanitarie generali dei lavoratori assicurati e contemporaneamente una più adeguata assistenza. Ciò è dimostrato del resto, dalla stessa gestione finanziaria dell'Ente che dai 35 miliardi circa del 1952 è passata ai 57 miliardi circa del 1958 (compresi i tre miliardi trasferiti all'Assicurazione invalidità vecchiaia e superstiti). L'incremento di spesa avvenuto nel 1957-58 è dovuto soprattutto ai benefici concessi con la legge 9 novembre 1957, n. 1126, che ha, fra l'altro, riconosciuto il diritto all'indennità postsanatoriale anche all'assistito che percepisce la normale retribuzione. É inoltre da ricordare che la copertura dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti per gli assistiti è a carico della gestione.

D) ASSICURAZIONE CONTRO LE MALATTIE.

Alle categorie che già erano assistite dall'I. N. A. M. si è aggiunta, per effetto della legge 13 marzo 1958, n. 250, la categoria dei lavoratori addetti alla piccola pesca marittima e delle acque interne. Agli oneri relativi concorre lo Stato con un contributo annuo di 600 milioni di lire. Le tabelle di seguito inserite bastano da sole a fornire l'esatta valutazione dello sviluppo imponente di questa forma di assicurazione. Basterà ricordare che i 35 milioni di assistibili rappresentano il 71,3 per cento della popolazione italiana. Se si considera che ormai non si tratta più soltanto di lavoratori dipendenti, ma anche di lavoratori autonomi, (coltivatori diretti, artigiani e professionisti), di pensionati, di famigliari a carico tra i quali sono casalinghe, bambini e studenti, è evidente che il problema dell'assicurazione contro le malattie, come quello delle pensioni, non è più soltanto un problema di categorie di lavoratori, ma è divenuto un problema nazionale che riguarda tutti i cittadini. Esso sarà, come altri, ripreso nella seconda parte della relazione.

Assicurazione obbligatoria contro le malattie — Regime generale e regimi speciali

Numero degli assicurati e dei familiari 1958 (*a*).

ENTE GESTORE	Lavoratori	Familiari dei lavoratori	Pensionati	Familiari dei pensionati	Totale assistibili
REGIME GENERALE.					
I. N. A. M.	9.545.000	8.426.000	2.289.000	1.060.000	21.320.000
REGIMI SPECIALI.					
a) statali, dipendenti da enti pubblici e locali:					
E. N. P. A. S.	1.095.270	1.700.000	556.419	414 558	3.766.247
E. N. P. D. E. D. P.	193.200	332.304	14.300	17.160	556.964
I. N. A. D. E. L.	409.020	620.250	100.000	50.000	1.179.270
b) Gente di mare e dell'aria:					
Cassa Marittima Adriatica	19.900	55.200	(*b*)	(*b*)	75.100
Cassa Marittima Meridionale	25.954	90.839	(*b*)	(*b*)	116.793
Cassa Marittima Tirrena	35.767	89.417	(*b*)	(*b*)	125.184
Cassa Nazionale mutua gente dell'aria	4.606	6.165	(*b*)	(*b*)	10.771
c) Altre categorie speciali:					
E. N. P. A. L. S.	63.254	81.598	2.970	1.604	149.426
I. N. P. G. I.	3.236	3.455	876	700	8.267
C. N. A. I. A. F.	15.254	32.516	(*b*)	(*b*)	47.770
Cassa Previdenza Porto Savona	1.042	2.704	672	206	4.624
d) Lavoratori autonomi:					
Coltivatori diretti (*c*)	6.176.786	—	—	—	6.176.786
Artigiani	580.270	919.730	—	—	1.500.000
Totali	18.168.559	12.360.178	2.964.237	1.544.228	35.037.202

(*a*) Dati provvisori.
(*b*) I lavoratori in pensione sono assistiti dall'I. N. A. M.
(*c*) Numero degli assistibili iscritti nei ruoli, per i quali viene pagato il contributo *pro-capite*.

Assicurazione obbligatoria contro le malattie e di maternità.

(Regime generale – Gestione I. N. A. M.).

ANNO	PRESTAZIONI (in milioni di lire)			Indici 1952 = 100
	Economiche	Sanitarie	TOTALE	
1952	18.987	61.165	80.152	100
1953	20.967	74.726	95.693	119
1954	21.647	83.886	105.533	132
1955	23.233	96.266	119.499	149
1956	26.640	134.986	161.626	202
1957	32.114	162.729	194.843	243
1958 (*a*)	32.630	163.000	195.630	244

(*a*) Dati provvisori.

Assicurazione obbligatoria contro le malattie e di maternità.

(Gestioni in regime speciale)

(in milioni di lire)

ENTI GESTORI	PRESTAZIONI EROGATE NEL 1958 (*a*)			TOTALE PRESTAZIONI EROGATE NEL 1957
	Economiche	Sanitarie	TOTALE	
I. N. P. S. (*b*)	15	—	15	14
E. N. P. A. S. (*c*)	822	37.950	38.772	32.023
E. N. P. D. E. D. P.	265	7.365	7.630	6.276
I. N. A. D. E. L.	140	11.068	11.208	9.814
Cassa Marittima Adriatica	417	941	1.358	1.279
Cassa Marittima Meridionale	774	851	1.625	1.591
Cassa Marittima Tirrena	907	1.301	2.208	3.110
E. N. P. A. L. S.	90	960	1.050	1.134
I. N. P. G. I.	—	175	175	150
C. N. A. I. A. F.	—	290	290	284
Coltivatori diretti	—	19.820	19.820	19.704
Artigiani	—	3.583	3.583	2.535
Cassa previdenza lavoratori Porto Savona	21	57	78	67
Cassa nazionale mutua gente dell'aria	17	165	182	178
Totale	3.468	84.526	87.994	78.162

(*a*) Dati provvisori.
(*b*) Indennità di maternità per le lavoratrici addette ai servizi domestici e familiari.
(*c*) Per l'E. N. P. A. S. si considera l'esercizio finanziario che termina nell'anno indicato.

E) ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI E LE MALATTIE PROFESSIONALI.

L'andanento del fenomeno infortunistico è già stato rilevato nel precedente capitolo « Sicurezza e igiene del lavoro ». Il numero dei lavoratori esposti al rischio calcolato per l'industria in base alle retribuzioni e al valore medio delle medesime (operaio-anno), e per l'agricoltura sulla scorta degli elenchi anagrafici, è stato il seguente per il 1958 (dati provvisori): industria 4.000.000 agricoltura 8.500.000. A questi si aggiungono 98.286 lavoratori iscritti alle gestioni speciali (Casse marittime – impiegati agricoli e forestali – giornalisti).

Durante il 1958 sono stati approvati i seguenti provvedimenti che migliorano o estendono le prestazioni dell'I. N. A. I. L. per i lavoratori:

1°) legge 21 marzo 1958, n. 313 (estensione assicurazione contro le malattie professionali in agricoltura);

2°) legge 20 febbraio 1958, n. 93 (assicurazione per i medici contro le malattie e le lesioni causate dai raggi X e dalle sostanze radio-attive);

3°) legge 3 aprile 1958, n. 499 (miglioramenti e perfezionamenti del trattamento economico in caso di infortunio o malattia professionale per l'industria e l'agricoltura.

Assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali.

Gestione I. N. A. I. L.

(milioni di lire)

SETTORI E PRESTAZIONI	1955	1956	1957	1958 (*a*)
INDUSTRIA (*b*).				
Prestazioni economiche	25.548	28.565	31.592	38.200
Prestazioni sanitarie	7.573	9.766	10.564	12.900
Assistenze agli invalidi	1.991	2.399	2.625	2.800
Totale	35.112	40.730	44.781	53.900
AGRICOLTURA.				
Prestazioni economiche	2.072	2.365	2.628	3.777
Prestazioni sanitarie	2.052	2.543	2.978	3.425
Assistenze agli invalidi	530	718	804	840
Totale	4.654	5.626	6.410	8.042
Totale complessivo	39.766	46.356	51.191	61.942

(*a*) Dati provvisori.
(*b*) Comprese le gestioni per conto terzi.

Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Regimi speciali — 1958 (*a*).

(in milioni di lire)

ENTI GESTORI	PRESTAZIONI EROGATE		
	Economiche	Sanitarie	TOTALE
Cassa marittima adriatica.	203	55	258
Cassa marittima meridionale.	161	26	187
Cassa marittima tirrena.	244	351	595
C. N. A. I. A. F.	51	18	69
I. N. P. G. I.	5	—	5
Totale . . .	664	450	1.114

(*a*) Dati provvisori.

F) ASSICURAZIONE CONTRO LA DISOCCUPAZIONE.

Le disposizioni riguardanti l'assicurazione contro la disoccupazione sono state opportunamente coordinate con il decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, che ha disposto tra l'altro il conglobamento delle voci componenti l'indennità giornaliera di disoccupazione, determinata in misura unica di lire 230 giornaliere, oltre la maggiorazioni per i familiari a carico di lire 80 *pro-capite*. Con lo stesso decreto è stato, inoltre, riconosciuto, tra l'altro, il diritto per i disoccupati a percepire l'indennità anche per le domeniche e gli altri giorni festivi, nonché per i periodi di malattia per i quali non spetti altra assistenza (trattamento di malattia o ricovero in ospedale a carico di altro ente previdenziale o assistenziale).

Nel corso del 1958, sono stati concessi sussidi straordinari di disoccupazione ai lavoratori dell'industria del tabacco in 12 province (decreto ministeriale 10 maggio 1958) allo scopo di venire incontro a una categoria particolarmente disagiata.

Dati statistici e finanziari.

DATI STATISTICI E FINANZIARI	1956	1957	1958 (*a*)
Indennità e sussidi erogati (in milioni di lire) . . .	30.714	33.757	39.215
Numero delle giornate indennizzate	99.746.409	109.529.371	123.695.000
Importo medio giornaliero (in lire)	308	308	317
Numero dei casi indennizzati	1.258.814	1.325.810	1.422.950
Durata media in giorni	79,2	82,6	86,9

(*a*) Dati provvisori.

Per la categoria dei giornalisti sono stati, inoltre, erogati dall'I. N. P. G. I., nel 1958, agli iscritti disoccupati lire 11 milioni.

Nella successiva tabella sono analizzati i dati complessivi suindicati, secondo la destinazione delle erogazioni: ai lavoratori agricoli e non agricoli e a quelli rimpatriati dall'estero.

LAVORATORI ASSISTITI	INDENNITÀ E SUSSIDI DI DISOCCUPAZIONE (in milioni di lire)		
	1956	1957	1958 (*a*)
Con indennità ordinarie:			
a) categorie non agricole	19.155	18.723	21.333
b) agricoli	10.588	13.867	16.793
c) lavoratori rimpatriati dall'estero	21	20	28
Totali	29.764	32.610	38.154
Con sussidi straordinari	950	1.147	1.061
Totali	30.714	33.757	39.215

(*a*) Dati provvisori.

Altri oneri a carico della gestione relativa all'assicurazione contro la disoccupazione gestita dall'I. N. P. S., sono rappresentati dalle erogazioni per assistenza alle famiglie dei lavoratori emigrati, dai contributi per la copertura assicurativa di invalidità vecchiaia e superstiti per i lavoratori disoccupati e dai finanziamenti al Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, di cui si è fatto cenno al precedente capitolo della relazione « Occupazione addestramento professionale », e che sono riassunti nella seguente tabella:

ANNO	Assistenza famiglie degli emigrati	Contributi versati all'assicurazione I.V.S.	Contributi al Fondo addestramento professionale	TOTALE (in milioni di lire)
1956	500	9.665	22.750	32.915
1957	643	13.077	20.000	33.720
1958 (*a*)	445	13.000	20.000	33.445

(*a*) Dati provvisori.

G) CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI DEGLI OPERAI DELL'INDUSTRIA LAVORANTI A ORARIO RIDOTTO.

L'importo delle prestazioni erogate dalla Cassa per l'integrazione dei guadagni agli operai dell'industria lavoranti a orario ridotto ha un andamento assai variabile perche dipende dalle situazioni in cui vengono a trovarsi le industrie. Nel periodo 1955-56, ad esempio, l'importo delle integrazioni erogate agli operai dipendenti dalle aziende cotoniere, che in tale periodo furono costrette ad una stasi lavorativa, provocò un forte aumento delle erogazioni della Cassa, che passarono da 2.886 miliardi di lire nel 1954 a 4.850 miliardi nel 1955.

ANNO	Integrazioni Salariali (in milioni di lire)
1955	4.850
1956	(*a*) 6.179
1957	2.451
1958 (*b*)	3.240

(*a*) Sono, inoltre, da aggiungere 493 milioni erogati nel territorio liberto di Trieste negli anni 1947-55, iscritti nel bilancio 1956 dell'I. N. P. S.
(*b*) Dati provvisori.

A conclusione di questo capitolo, riguardante il sistema assicurativo attraverso il quale si garantisce un aiuto economico al lavoratore colpito da totale o parziale disoccupazione e prima di iniziare il capitolo sugli assegni familiari, mediante i quali si intende riconoscere a chi è capo famiglia, in proporzione ai maggiori oneri di cui ha la personale responsabilità, una parte complementare dei redditi da lavoro, non si può non rilevare come, tanto il sussidio di disoccupazione quanto l'assegno famigliare, per la loro entità non rispondono sufficientemente allo scopo per il quale sono stati istituiti. Si tratta di una realtà che non ha certo bisogno di essere dimostrata. I sindacati hanno saggiamente operato quando hanno stabilito che una quota della indennità di contingenza fosse destinata ad aumentare gli assegni famigliari, riconoscendo quanto i nuclei famigliari siano esposti alle conseguenze del fluttuare del costo della vita.

Ma se anche questo accorgimento è stato insufficiente a risolvere il problema, degli assegni, più grave appare la situazione dei disoccupati. Essi sono rimasti con le 230 lire di sussidio e le 80 lire per ogni persona a carico che spesso rappresentano, per lunghi mesi, la sola entrata per tutta la famiglia. A parte gli altri motivi, una previsione del genere, per coloro che si trovano di fronte alla prospettiva del licenziamento, non può che inasprire le situazioni che nascono quando tali prospettive si rendono, purtroppo, inevitabili.

Certamente fondati sono i discorsi di coloro che preferiscono affidare la soluzione di questi problemi allo sviluppo economico del Paese; ma qui non si tratta di negare la validità di tesi economiche, si tratta soltanto di considerare obiettivamente problemi umani ai quali non si possono offrire soluzioni di attesa.

Il relatore, pur apprezzando tutte le iniziative promosse a sollievo della disoccupazione (cantieri, corsi di riqualificazione, ecc.), pur rendendosi conto dell'impegno oneroso che già costituiscono, nel loro complesso, le attuali gestioni per il sussidio ai disoccupati e della Cassa assegni famigliari, ritiene di dovere richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo sulla necessità di migliorare tali trattamenti economici in modo che essi rispondano più adeguatamente agli scopi per i quali sono istituiti. Il relatore è convinto che questi problemi abbiano titolo per essere preposti a tanti altri, vecchi e nuovi, che vengono continuamente affacciati.

H) CASSA UNICA ASSEGNI FAMILIARI.

L'ammontare degli assegni pagati è variato nel corso del 1957 in relazione ai miglioramenti apportati alla loro misura. In particolare si ricorda la legge 30 luglio 1957, n. 652, e le successive modificazioni che elevano i limiti di reddito per il coniuge e per i genitori a carico ai fini del riconoscimento al diritto agli assegni familiari. L'andamento dell'ammontare globale, erogato per tutti i settori, è stato il seguente:

1955	Milioni	323.792
1956	»	352.033
1957	»	377.818
1958 (dati provvisori)	»	391.830

Analizzando i dati per ciascun settore, si rileva in particolare che nel settore agricoltura, con legge 25 novembre 1957, n. 1176, è stata elevata la misura degli assegni con decorrenza retrodatata al 1° ottobre 1956. Poiché la legge è entrata in vigore il 18 dicembre 1957, un notevole aumento degli importi erogati si è avuto nel 1958. Nel 1958 si sono avuti poi aumenti nella misura degli assegni per i lavoratori dell'assicurazione, dell'agricoltura e per i giornalisti professionisti.

SETTORE	ASSEGNI FAMILIARI EROGATI (in milioni di lire)	
	1957	1958 (*a*)
Industria	287.041	296.058
Artigianato	8.018	8.154
Commercio, professionisti e artisti	36.320	39.173
Agricoltura	31.375	32.277
Credito	11.197	11.770
Assicurazione	768	906
Servizi tributari appaltati	2.136	2.327
Tabacchicoltura	963	1.165
Gestione I. N. P. S.	377.818	391.830
Giornalisti Gestione I. N. P. G. I.	144	165
Totale	377.962	391.995

(*a*) Dati provvisori.

I) ALTRE FORME DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE.

(Anno 1958)

ENTE	Forme di previdenza e assistenza	Prestazioni erogate (*a*) (in milioni di lire)
I. N. P. S.	Gestione principale	1.347
	Trattamento impiegati richiamati alle armi	43
E. N. P. A. S.	Opera di previdenza	11.508
I. N. A. D. E. L.	Opera di previdenza	3.786
C. N. A. I. A. F.	Fondo di previdenza e accantonamento indennità anzianità	372
I. N. P. G. I.	Assistenze varie	48
Fondo spedizionieri	Liquidazioni	168
E. N. A. S. A. R. C. O.	Liquidazioni	905
Agenti librerie di stazione	Liquidazioni	32
Avvocati e procuratori	Assistenze varie	178
Medici	» »	431
Farmacisti	» »	91
Ostetriche	» »	43
Pittori e scultori	» »	23
Musicisti	» »	23
Autori drammatici	» »	17
Scrittori italiani	» »	16
	Totale	19.031

(*a*) Dati provvisori.

ENTE NAZIONALE ASSISTENZA ORFANI LAVORATORI ITALIANI.

ANNI	NUMERO DEGLI ORFANI ASSISTITI			IMPORTO COMPLESSIVO DELLE EROGAZIONI (in milioni di lire)
	Ricoverati in collegi	In semiconvitti o a parziale carico	In colonie climatiche	
1956	15.719	831	11.722	2.068
1957	19.284	1.437	13.628	3.074
1958 (*a*)	21.907	2.111	20.205	4.335

(*a*) Dati provvisori.

L) OPERA NAZIONALE PENSIONATI D'ITALIA.

L'Opera nazionale per i pensionati d'Italia ha lo scopo di assistere i vecchi lavoratori pensionati, mediante il ricovero in case di riposo, l'assistenza sanitaria ed altre prestazioni collaterali estese anche ai familiari. L'attività sanitaria dell'Opera si è ridotta a partire dal 1956, in seguito all'estensione dell'assicurazione di malattia ai pensionati. Tuttavia, l'Opera continua ad assistere sanitariamente i ricoverati negli ambulatori, annessi alle case di riposo.

ANNO	PENSIONATI E FAMILIARI ASSISTITI		IMPORTO COMPLESSIVO DELLE EROGAZIONI (milioni di lire)
	Numero ricoveri nelle case	Con altre assistenze (*a*)	
1955	1.054	264.897	703
1956	1.409	23.143	379
1957	1.754	24.000	496
1958 (*a*)	2.827	26.900	566

(*a*) Non vi sono compresi gli assistiti negli ambulatori delle case di riposo.
(*b*) Dati provvisori.

Ente nazionale assistenza gente di mare.
(in milioni di lire)

PRESTAZIONI	1956	1957	1958 (*a*)
Economiche . . .	14	15	14
Sanitarie	101	116	122
Totale . . .	115	131	136

(*a*) Dati provvisori.

M) PATRONATI.

Meritano, infine di essere ricordati, nel bilancio del Ministero del lavoro, i Patronati. Promossi dalle associazioni dei lavoratori e riconosciuti dal Ministero, essi sono otto (A. C. L. I., E. A. S., E. N. A. S., E. P. A.-C. A., I. N. A. S., I. N. C. A., I. T. A. L., O. N. A. R. M. O.). Il servizio gratuito che essi svolgono assistendo i lavoratori e rappresentandoli presso gli Istituti di previdenza e assistenza nel disbrigo delle pratiche o tutelandoli davanti agli organi amministrativi, quando si verificano contrasti fra enti ed assicurati costituisce non solo un apprezzato aiuto per i lavoratori ma un contributo anche per gli enti in quanto evita ai suoi uffici perdite di tempo. Recentemente i Patronati sono stati autorizzati ad esercitare il collocamento per le lavoratrici della casa. Il contributo che il Ministero loro riconosce e che si alimenta attraverso aliquote dei contributi sociali obbligatori è da ritenersi quindi bene speso.

É noto come i Patronati, vivendo a fianco di liberi movimenti di lavoratori abbiano tratto beneficio dal volontarismo dei lavoratori stessi. Va sottolineato, in particolare, che questo contatto, non casuale o interessato, ha portato un notevole numero di uomini e di donne ad interessarsi dei problemi della Previdenza e dell'assistenza. Preparati tecnicamente e socialmente formati attraverso corsi di studio promossi dai Patronati stessi, essi hanno consentito di ampliare i compiti loro affidati dalla legge, integrandoli con opportune ed apprezzate iniziative sociali. Ciò ha consentito di creare un contatto sempre maggiore anche sul piano umano fra le masse dei lavoratori e gli istituti stessi. A vincere, cioè, quella che recentemente è stata definita la «cortina di vetro».

N) SITUAZIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI DI PREVIDENZA E DI ASSISTENZA SOCIALE.

(in milioni di lire)

ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE	ANNO 1957			ANNO 1958 (*a*)		
	Entrate effettive	Uscite effettive	Riserve e Avanzo o Disavanzo	Entrate effettive	Uscite effettive	Riserve e Avanzo o Disavanzo
REGIME GENERALE						
I. N. P. S.	943.926	941.473	2.453	1.073.264	1.190.238	— 116.974
I. N. A. I. L.	89.283	71.501	17.782	97.160	88.324	8.836
I. N. A. M.	227.016	221.053	5.963	217.650	222.000	— 4.350
REGIME SPECIALE.						
E. N. P. A. S. (*b*).	56.674	42.045	14.629	60.116	56.564	3.552
E. N. P. D. E. D. P.	7.872	7.245	627	8.894	8.770	124
I. N. A. D. E. L.	18.566	16.675	1.891	21.134	18.590	2.544
I. N. P. D. A. I..	10.245	3.426	6.819	12.272	3.054	9.218
I. N. P. G. I.	1.778	981	797	1.730	998	732
E. N. P. A. L. S.	4.589	2.520	2.069	4.600	2.665	1.935
Cassa Marittima Adriatica. . . .	1.803	1.731	72	1.896	1.791	105
Cassa Marittima Meridionale . .	2.280	2.207	73	2.465	2.189	276
Cassa Marittima Tirrena.	4.381	4.179	202	3.852	3.696	156
C. N. A. I. A. F..	1.443	1.043	400	1.714	1.203	511
Federazione Nazionale Casse Mutue Malattia coltivatori diretti . .	20.158	20.078	80	20.270	20.329	— 59
Federazione Nazionale Casse Mutue malattia artigiani	2.730	2.650	80	3.840	4.354	— 514
Cassa Mutua malattia Gente dell'aria	188	190	2	191	190	1
Totale . . .	1.392.932	1.338.997	53.935	1.531.048	1.624.055	— 93.907
ENTI ASSISTENZIALI E PREVIDENZIALI.						
Enti assistenziali obbligatori:						
E. N. A. O. L. I.	5.886	3.423	2.463	7.475	4.950	2.525
O. N. P. I.	1.006	806	200	2.389	719	1.670
E. N. A. G. M.	176	152	24	160	159	1
Totale . . .	7.068	4.381	2.687	10.024	5.828	4.196

(*a*) Dati provvisori.
(*b*) I dati si riferiscono agli esercizi finanziari 1956-57 e 1957-58.

Segue *N*) SITUAZIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI DI PREVIDENZA E DI ASSISTENZA SOCIALE.

(in milioni di lire)

ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE	ANNO 1957			ANNO 1958 (*a*)		
	Entrate effettive	Uscite effettive	Riserve e Avanzo o Disavanzo	Entrate effettive	Uscite effettive	Riserve e Avanzo o Disavanzo
Enti di previdenza e assistenza per speciali categorie:						
E. N. AS. A. R. CO.	3.756	830	2.926	4.955	1.227	3.728
Fondo Nazionale previdenza impiegati imprese di spedizione.	484	121	357	557	187	370
Cassa Nazionale previdenza assistenza avvocati e procuratori.	2.193	667	1.526	2.301	813	1.488
Ente Nazionale previdenza assistenza medici	974	362	612	2.667	565	2.102
Ente Nazionale previdenza assistenza farmacisti	82	85	— 3	87	96	— 9
Ente Nazionale previdenza assistenza ostetriche	95	50	45	89	60	29
Ente Nazionale previdenza assistenza pittori e scultori . .	28	23	5	27	26	1
Cassa Nazionale assistenza musicisti	25	28	— 3	21	27	— 6
Cassa Nazionale assistenza previdenza autori drammatici .	22	22	—	24	22	2
Cassa Nazionale assistenza previdenza scrittori italiani . .	24	14	10	33	22	11
Cassa Nazionale previdenza assistenza geometri	87	21	66	124	33	91
Cassa previdenza lavoratori porto di Savona	75	70	5	65	80	— 15
Cassa previdenza agenti librerie di stazione	68	37	31	76	34	42
Totale . . .	7.913	2.336	5.577	11.026	3.192	7.834
TOTALE GENERALE . . .	1.407.913	1.345.714	62.199	1.552.098	1.633.975	— 81.877

(*a*) Dati provvisori.

O) CONTRIBUTI INCASSATI E PRESTAZIONI EROGATE DAGLI ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE NEGLI ANNI 1956, 1957 E 1958.

(in milioni di lire)

ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE	CONTRIBUTI			PRESTAZIONI		
	1956	1957	1958 (*a*)	1956	1957	1958 (*a*)
REGIME GENERALE						
I. N. P. S.	890.283	901.889	1.028.693	850.799	844.749	1.084.103
I. N. A. I. L.	73.639	77.291	84.325	47.121	51.433	61.942
I. N. A. M.	175.471	217.352	203.950	161.626	194.843	195.630
REGIME SPECIALE.						
E. N. P. A. S. (*b*)	47.183	53.902	56.500	34.752	37.705	50.280
E. N. P. D. E. D. P.	6.685	7.464	8.335	9.450	6.276	7.630
I. N. A. D. E. L.	10.853	17.159	20.216	9.548	13.600	14.994
I. N. P. D. A. I.	8.872	8.688	10.204	1.800	3.076	2.630
I. N. P. G. I.	1.254	1.582	1.499	650	734	834
E. N. P. A. L. S.	3.459	3.886	3.850	1.627	1.800	2.055
Cassa Marittima Adriatica.	1.431	1.697	1.720	1.238	1.515	1.616
Cassa Marittima Meridionale	1.746	2.212	2.326	1.447	1.830	1.812
Cassa Marittima Tirrena.	3.681	4.156	3.713	2.846	3.576	2.804
C. N. A. I. A. F.	1.048	1.134	1.380	612	695	806
Federazione Nazionale Casse Mutue Malattia coltivatori diretti	17.009	19.704	19.820	(*b*) 17.009	(*b*) 19.704	(*b*) 19.820
Federazione Nazionale Casse Mutue malattie artigiani	—	2.730	3.750	—	(*b*) 2.535	(*b*) 3.583
Cassa Mutua malattie Gente dell'aria	148	186	189	126	178	182
Totale	1.242.762	1.321.032	1.450.470	1.136.651	1.184.249	1.450.721
ENTI ASSISTENZIALI E PREVIDENZIALI.						
Enti assistenziali obbligatori:						
E. N. A. O. L. I.	2.596	5.828	7.160	2.068	3.074	4.335
O. N. P. I.	743	817	1.880	379	496	566
E. N. A. G. M.	153	155	146	115	131	136
Totale	3.492	6.800	9.186	2.562	3.701	5.037

(*a*) Dati provvisori.

(*b*) L'importo indicato come prestazioni rappresenta il complesso dei versamenti effettuati dalla Federazione alle Casse locali (provinciali e comunali per i coltivatori diretti e provinciali per gli artigiani) alle quali spetta la effettiva erogazione delle prestazioni stesse.

Segue *O*) CONTRIBUTI INCASSATI E PRESTAZIONI EROGATE DAGLI ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE NEGLI ANNI 1956, 1957 E 1958.

(in milioni di lire)

ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE	CONTRIBUTI			PRESTAZIONI		
	1956	1957	1958 (*a*)	1956	1957	1958 (*a*)
Enti di previdenza e assistenza per speciali categorie:						
E. N. A S. A. R. CO.	2.227	3.115	4.294	394	575	905
Fondo Nazionale previdenza impiegati imprese di spedizione.	341	384	437	98	111	168
Cassa Nazionale previdenza assistenza avvocati e procuratori.	927	1.955	2.063	150	631	778
Ente Nazionale previdenza assistenza medici	696	912	2.580	254	330	511
Ente Nazionale previdenza assistenza farmacisti	77	81	86	75	81	91
Ente Nazionale previdenza assistenza ostetriche	82	83	73	36	39	43
Ente Nazionale previdenza assistenza pittori e scultori . .	25	26	26	17	21	23
Cassa Nazionale assistenza musicisti	26	25	21	18	22	23
Cassa Nazionale assistenza previdenza autori drammatici .	23	21	23	16	17	17
Cassa Nazionale assistenza previdenza scrittori italiani . .	26	23	31	12	11	16
Cassa Nazionale previdenza assistenza geometri	—	85	119	—	14	20
Cassa previdenza lavoratori porto di Savona	58	75	65	50	67	78
Cassa previdenza agenti librerie di stazione	—	57	61	—	36	32
Totale . . .	4.508	6.842	9.879	1.120	1.955	2.705
TOTALE GENERALE . . .	1.250.762	1.334.674	1.469.535	1.140.333	1.189.905	1.458.463

(*a*) Dati provvisori.

P) CONCLUSIONI.

Prima di concludere la prima parte della presente relazione è doveroso da parte del relatore richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo sulla situazione di preoccupante difficoltà finanziaria nella quale è venuto a trovarsi l'Istituto della previdenza sociale. Mentre alla fine dell'anno 1957 il bilancio di detto Istituto presentava ancora un conto attivo di lire 2.453 milioni, alla fine del 1958 esso denuncia un disavanzo di 116.974 milioni. Che a tale grave situazione di passività si sia pervenuti in seguito ai mancati versamenti da parte dello Stato, delle quote di concorso che precedenti leggi hanno stabilito a carico dello stesso, non ha bisogno di essere dimostrato. Venendo a mancare una delle fonti di finanziamento, senza che questa si potesse in alcun modo sostituire con altra, era naturale, ed era stato previsto, che si sarebbe prodotto un vuoto nelle casse dell'I. N. P. S. che nessuno avrebbe provveduto a colmare. Oggi, quindi, agli argomenti di carattere giuridico già avanzati dai relatori dei bilanci delle precedenti gestioni, unanimi nel ribadire il dovere da parte dello Stato di assolvere agli impegni legislativi assunti ed agli oneri che ne derivano, si aggiunge quello dell'urgenza. Di fronte alla impossibilità da parte dell'I. N. P. S. di fronteggiare il passivo denunciato dal suo bilancio, si rende necessario da parte del Governo provvedere affinché lo Stato assolva ai suoi impegni verso l'Istituto.

Affinché l'I. N. P. S. sia posta nelle condizioni di potere provvedere con tranquillità al futuro della gestione assicurativa ed alla piena e tempestiva erogazione delle prestazioni fissate dalla legge, è necessario non solo che lo Stato provveda al versamento dei contributi dovuti all'Istituto, ma occorre anche provvedere, sul piano legislativo, a risolvere qualche problema finanziario nato dall'approvazione della legge 20 febbraio 1958, n. 55, e rimasto finora in sospeso. È noto, infatti, come l'emendamento apportato all'articolo 6 in sede di discussione sulla predetta legge, abbia reso insufficiente la somma di 36 miliardi previsti dalla legge stessa come contributo dello Stato agli oneri che ne sono derivati. D'altra parte, in quella sede di discussione, il governo di allora aveva assunto l'impegno di provvedere alla copertura di tale onere, sia pure con soluzioni graduali.

I concorsi dello Stato per le prestazioni previdenziali iscritti sullo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.
Stanziamenti e integrazioni per il 1957-58 = 1958-59 = 1959-60.
(in milioni di lire)

NATURA DELLO STANZIAMENTO	1957-58	1958-59	1959-60
Costituzione pensioni (lire 100 annuali) e riconoscimento dei servizi militari	312	440	450
Adeguamento e minimi pensione	(*a*) 46.125	(*b*) 42.125	(*c*) 44.125
Aumento minimi pensioni	11.000	36.000	36.000
Disoccupazione	100	100	100
Contributo dello Stato alla Federazione nazionale delle Casse Mutue di malattia dei coltivatori diretti	(*d*) 9.160	9.000	10.000
Contributo dello Stato alla Federazione Nazionale delle Casse Mutue di malattia degli artigiani	4.000	4.000	4.000
Assegni familiari in agricoltura	10.500	6.000	6.000
Invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti	4.500	10.000	12.000
Estensione delle assicurazioni sociali ai lavoratori della piccola pesca	—	750	750
TOTALE	85.697	108.415	113.425

(*a*) Di cui 6 miliardi e 125 milioni di lire per provvedere a liquidazione parziale del saldo relativo all'anno 1955.
(*b*) Di cui 2.125 milioni di lire per provvedere alla parziale liquidazione del saldo relativo all'anno 1955.
(*c*) Di cui 4 miliardi e 125 milioni a saldo anticipazioni corrisposte allo stesso titolo per gli anni dal 1952 al 1956.
(*d*) Di cui 160 milioni di lire per il saldo degli anni solari 1954 e 1955.

PARTE SECONDA

INDICAZIONI DI POLITICA SOCIALE

12. — LE CONDIZIONI GENERALI ED OBIETTIVE DI UNA POLITICA DEL LAVORO

In questa seconda parte della relazione, come già aveva avvertito il relatore nella premessa, sono indicate alcune linee di politica sociale che in parte confermano o integrano quelle fin qui seguite dal Ministero del lavoro. Il relatore, nell'adempimento di questo suo compito, non ha avuto alcuna intenzione di suggerire idee personali nè tanto meno di porsi alla ricerca di soluzioni originali, nella presunzione di scoprire infallibili rimedi ai mali sociali di cui soffre la collettività nazionale. Egli ha soltanto tentato di riunire alcune fra le indicazioni che gli sono sembrate le più valide anche perché maturate negli ambienti più sensibili ai problemi sociali, quali sono i sindacati, i movimenti sociali e culturali, gli stessi partiti, sono ormai accreditate ovunque e non v'è convegno di studio o pubblicazioni di stampa specializzata che non le raccomandino continuamente, per la loro realizzazione, a coloro che nel Paese sono investiti della massima responsabilità: quella politica.

E più precisamente, al Parlamento ed al Governo.

Sollecitato, quindi, da una manifestazione di opinioni, se non completamente concordi nelle soluzioni, certo unanimi nell'avvertire l'urgente necessità di attuare una politica del lavoro che si adegui alle più moderne esigenze sociali, evitando gli incovenienti che sono facili a verificarsi nelle fasi di sviluppo e che sono stati sottolineati nella prima parte della relazione, il relatore ha scelto fra i numerosi problemi che attendono di essere risolti, quelli che gli sono sembrati fondamentali e più urgenti:

a) la politica delle migrazioni interne;

b) la politica della emigrazione;

c) la politica della riqualificazione professionale;

d) la politica in materia di rapporti sindacali e contrattuali;

e) la politica della sicurezza sociale.

Nei primi tre punti sono indicate e sviluppate alcune linee di politica sociale che costituiscono la premessa indispensabile per un maggiore incremento della mobilità del fattore lavoro a livello interno ed internazionale con particolare riferimento ai futuri sviluppi della C. E. E.

Nei punti *d*) e *e*) sono invece posti in evidenza i rapporti Stato-sindacati e la necessità di una generale revisione dell'attuale politica della sicurezza sociale.

Prima di affrontare il merito di tali politiche, si rende opportuna qualche considerazione sulle condizioni generali ed obiettive di una politica del lavoro, nel suo significato complessivo.

Il processo di sviluppo del nostro Paese sembra delineare sempre più intensamente un accrescersi del peso relativo nella intera struttura del reddito nazionale, dell'attività a tipo industriale e dell'attività produttrice di servizi.

Queste tendenze di per sè positive nello sviluppo dell'economia purtroppo non sono contrassegnate da tendenze altrettanto positive per quanto attiene all'incremento dell'occupazione soprattutto nel campo industriale. Non è evidentemente possibile nella presente relazione sottolineare dettagliatamente tutte le cause che sono alla radice di questo fenomeno.

Sembra tuttavia, sulla base di accurati studi condotti, che le ragioni di questa mancata espansione dell'occupazione debbano ricercarsi non soltanto nella persistenza, dei tradizionali squilibri nello sviluppo regionale, ma anche nella distorsione, sempre più chiaramente messa in luce dal nostro sistema economico, determinata dalla condotta dell'investimento sia privato che pubblico. Sembra ormai accertato, con sufficiente attendibilità, che la natura dell'investimento a forte intensità di capitale, se da un lato è servita ad avvicinare le nostre strutture produttive al livello di efficienza e produttività dei sistemi economici dei paesi più progrediti, dall'altro ha tuttavia presentato i caratteri di un impiego sovrabbondante e troppo concentrato di capitale che ha determinato un notevole abbassamento del grado di produttività dei capitali impiegati e, ciò che è più grave, un beneficio più che modesto a favore del livello di occupazione.

Poiché l'impegno principale del Ministero del lavoro deve essere quello di favorire l'incremento dell'occupazione, significherebbe fare un immeritato torto al Ministro responsabile pensare che egli non abbia presenti queste considerazioni e che, di conseguenza, nel quadro della politica generale del Governo non voglia farsi promotore e sostenitore di una politica economica che si ponga, come obiettivo primario, quello di stimolare l'oc-

cupazione del fattore lavoro. Il relatore ha, tuttavia, ritenuto necessario sottolineare la importanza di questa connessione, tra politica dell'occupazione e politica di sviluppo e quindi tra l'azione del Ministero e quella del Governo preso nel suo insieme, perché al di fuori di un tale coordinamento, sarebbe illusorio auspicare quei risultati che si attendono ma che soprattutto attendono i milioni di lavoratori e le loro famiglie che vivono ogni giorno le pene e le sofferenze del più tragico ed angoscioso dei problemi sociali quello della disoccupazione e della sottoccupazione.

Da ogni parte si va rilevando che la struttura della nostra economia si va costantemente modificando. Tali modificazioni si riflettono direttamente sulla struttura delle forze del lavoro, ne consegue che oggi si assiste al manifestarsi delle seguenti tendenze:

a) minore peso relativo delle forze di lavoro addette alle attività agricole attraverso il loro graduale passaggio nelle attività industriali e soprattutto nei servizi;

b) notevole accrescimento delle forze di lavoro addette alle attività produttive di servizi, moderato incremento delle forze di lavoro addette alle industrie;

c) maggiore peso relativo delle forze di lavoro in condizioni professionali « dipendenti » e riduzione delle forze di lavoro in condizioni professionali « indipendenti ».

Tra le forze di lavoro dipendenti si rileva un cospicuo incremento relativo del numero dei dirigenti, dei tecnici e degli impiegati;

d) tendenziale incremento dell'offerta di lavoro femminile;

e) tendenziale incremento delle nuove leve di lavoro.

Questo complesso di tendenze costituisce il primo fattore da tenere in considerazione per lo sviluppo di una accorta politica del lavoro. Gli investimenti notevoli di questi ultimi anni hanno cambiato il volto di numerose unità produttive. Sono stati introdotti nuovi impianti, si è intrapresa la fabbricazione di nuovi prodotti e si sono notevolmente modificati i metodi di lavorazione.

Per effetto di questi cambiamenti si sono avuti i seguenti riflessi nelle forze di lavoro occupate:

a) modificazioni nel contenuto delle varie professioni e dei vari mestieri;

b) conseguente manifestarsi di una domanda addizionale di mano d'opera rispondente alle nuove esigenze determinate dalle modificazioni di cui al punto precedente;

c) eliminazione di aliquote di forze di lavoro dotate di requisiti e capacità professionali superati dal progresso tecnico.

In terzo luogo si devono considerare i riflessi via via più importanti che scaturiscono dal processo di integrazione economica del nostro Paese, nella Comunità Economica Europea.

Si tratta di una serie di effetti modificativi cui in parte già si assiste ma che in sempre maggiore misura si manifesteranno nei prossimi anni.

Nel quadro del prudenziale gradualismo che informa l'attuazione del trattato di Roma, si devono tuttavia prevedere sostanziali variazioni negli impieghi dei capitali con conseguenti espansioni in alcuni settori produttivi e contrazioni in altri.

Di conseguenza, anche per questo, si determineranno notevoli variazioni nella domanda di lavoro interna, mentre l'apertura dei mercati porrà sempre più intimamente in contatto la domanda di lavoro che si svilupperà nell'area della Comunità, con il mercato del lavoro italiano.

Ne consegue che una politica del lavoro realistica che abbia a suo obiettivo fondamentale l'incremento dell'occupazione deve tener conto come si è già detto:

a) delle tendenze evolutive della struttura delle forze di lavoro sotto la spinta delle modificazioni strutturali della nostra economia;

b) delle tendenze modificative nella struttura professionale e dei mestieri determinate dall'intensificato sforzo di aumento della produttività, soprattutto nell'industria;

c) delle ulteriori prospettive di modificazione nella struttura delle forze di lavoro derivanti dal nostro graduale inserimento nell'area economica comunitaria.

La presenza di questi tre fattori impone, se non proprio la revisione, almeno la rielaborazione di alcune politiche e di alcuni interventi del Ministero onde renderli più funzionali rispetto al predominante obiettivo dell'incremento dell'occupazione. Sotto questo profilo assumono un preponderante interesse le attività del Ministero in ordine alla politica dell'occupazione e dell'addestramento professionale, alla politica dell'emigrazione e delle ricerche sul mercato del lavoro.

13. — LA POLITICA DELLE MIGRAZIONI INTERNE

Obiettivo più che mai fondamentale rimane quello di elevare la mobilità del lavoro.

Il Ministero ha fino ad oggi speso enormi energie e mezzi, attraverso l'organizzazione del collocamento e l'addestramento professionale per incoraggiare la mobilità del lavoro.

Occorre anche dare atto al Ministero che ha provveduto coraggiosamente a superare alcuni ostacoli istituzionali, – che impedivano il libero trasferimento dei cittadini nel nostro territorio. Occorre che questa politica del libero trasferimento dei cittadini, che si fonda anzitutto sul riconoscimento di uno dei fondamentali diritti della persona, sia perseguita senza esitazioni e senza indulgenze verso forme retoriche di stabilizzazione che nascondono crudeli discriminazioni verso gli stati più depressi della popolazione.

Realizzando da un lato una politica economica concretamente capace di eliminare gli squilibri regionali e delineando dall'altra una politica di assistenza (con modalità e criteri da studiare) alle migrazioni interne anche a carattere individuale si può conciliare la giusta esigenza di aspirazione al meglio delle classi più sprovvedute materialmente e culturalmente, con un pronto adeguamento di esse alle condizioni sociali e civili delle comunità che le accolgono.

In tal modo l'onere della mobilità del lavoro non ricadrà esclusivamente sui gruppi più deboli, ma, per l'elevata importanza che riveste, sarà sopportata anche dalla collettività.

Pertanto poiché il Fondo Sociale Europeo contemplato nel trattato di Roma prevede tra l'altro un concorso alle spese di trasferimento del lavoratore (indennità di nuova sistemazione), si rende ulteriormente necessario un adeguamento della nostra legislazione non soltanto per l'assistenza ai movimenti migratori a carattere internazionale, ma anche per quelli di carattere interno sia pure sotto specifiche condizioni.

14. — LA POLITICA DELL'EMIGRAZIONE

La necessità di un adeguamento della nostra legislazione in materia, onde eliminare gli ostacoli che ancora intralciano la mobilità delle forze di lavoro all'interno del nostro Paese, si rende tanto più urgente se vista nella prospettiva di quella libera circolazione delle persone che è una delle libertà fondamentali su cui si impernia la Comunità Economica Europea.

A questo proposito è opportuno fornire subito una precisazione.

Se la libera circolazione delle persone potrà in parte costituire un efficace strumento per alleggerire la pesantezza del nostro mercato del lavoro, in quanto recherà un contributo notevole per alleviare la esuberante disponibilità di mano d'opera che caratterizza il nostro Paese, occorrerà tuttavia fare in modo che ciò non si verifichi in modo disordinato ed indiscriminato. Infatti, una semplice apertura delle frontiere del lavoro italiano, mentre assegnerebbe al nostro Paese il ruolo ingrato di una riserva di mano d'opera a buon mercato, finirebbe anche per rendere problematica ogni efficace tutela dei nostri lavoratori che si recherebbero in altri Paesi per prestare il loro lavoro.

Si renderà pertanto necessario che l'attuazione del principio della libera circolazione delle forze di lavoro tra i Paesi della C. E. E., faccia seguito alla creazione degli opportuni strumenti per una sua concreta ed efficace realizzazione.

Accennerò qui soltanto alla necessità di istituire un servizio comunitario dell'occupazione, il quale, attraverso la armonizzazione delle attività dei vari servizi nazionali della occupazione, serva soprattutto a mettere in contatto tra loro le domande e le offerte di lavoro dei singoli Paesi.

Il processo di integrazione europea, se da un lato schiuderà nuove possibilità di impiego alla nostra mano d'opera, richiederà d'altra parte una revisione della nostra politica emigratoria nel suo complesso. Occorrerà cioè riconsiderare il problema emigratorio alla luce delle nuove esigenze e possibilità che il più vasto mercato del lavoro, a dimensione comunitaria, presenterà, e su queste basi formulare una politica emigratoria adeguata. Infatti, pur riconoscendo come si è accennato dianzi, nell'emigrazione uno degli strumenti che possono contribuire all'alleggerimento della situazione del nostro mercato del lavoro, non può più essere sostenibile una politica di emigrazione ad oltranza che in questi ultimi anni è stata propria dell'amministrazione politica italiana. Occorrerà invece impostare la nostra politica emigratoria in modo tale da renderla, anzitutto, più atta a garantire una piena ed efficace tutela degli interessi dei nostri lavoratori che si recano nei Paesi stranieri per prestare il loro lavoro. In secondo luogo bisognerà evitare che il flusso migratorio si attui in modo indiscriminato, esercitando un costante ed opportuno controllo del mercato del lavoro, collocando all'estero solo la mano d'opera che risulti effettivamente in sopran-

numero rispetto alle possibilità di impiego della nostra economia, e d'altra parte che risponda ad una effettiva richiesta da parte di altri Paesi.

Infine, l'emigrazione in quanto tale richiederà una diversa valutazione. Nel quadro dei programmi futuri di sviluppo economico, che vedranno impegnati non solo la Comunità economica europea e i singoli Paesi ad essa aderenti, ma tutti i Paesi europei, il fattore lavoro è destinato ad assumere una importanza sempre più notevole: è già luogo comune considerare la scarsità di mano d'opera a condizioni vantaggiose in molti altri Paesi europei come una delle strozzature più gravi nell'attuazione di programmi di sviluppo economico. La disponibilità italiana di mano d'opera assicura, cioè, alla Comunità economica europea, un fattore essenziale di progresso economico e pertanto ci sarà possibile negoziare la nostra eventuale eccedenza di mano d'opera in termini di stretta convenienza economica. Questa possibilità si renderà tuttavia attuale nella misura in cui si procederà a fornire questa mano d'opera di quella specializzazione e qualificazione che le prospettive del mercato del lavoro europeo indicheranno. A tale fine bisognerà predisporre, come si accenna più avanti, un'adeguata politica di formazione professionale non solo a livello nazionale, in coordinamento con le corrispondenti politiche messe in atto dagli altri Paesi, ma anche a livello comunitario.

Solo su queste basi sarà possibile garantire alla nostra offerta di lavoro disponibile di occuparsi sul mercato del lavoro di altri Paesi a condizioni adeguate.

È inoltre necessario procedere prontamente ad un riordinamento dei servizi di assistenza agli emigranti, attraverso un potenziamento sia dei centri di informazione attualmente esistenti nel nostro Paese, sia dei servizi di assistenza per gli emigrati delle nostre rappresentanze all'estero, presso le quali sarà opportuno prevedere l'impiego, in qualità di consulenti per i problemi del lavoro e dell'emigrazione, di addetti e di assistenti sociali adeguatamente preparati.

15. — LA POLITICA DELLA RIQUALIFICAZIONE PROFESSIONALE

Anche l'attività per la formazione professionale, sulla base delle esperienze fatte ed in presenza delle modificazioni strutturali in corso, deve essere riconsiderata.

Finora, in conseguenza delle pressioni derivanti dallo squilibrio del nostro mercato del lavoro, molte energie sono state spese come forme complementari di assistenza alla disoccupazione (esempio: cantieri di rimboschimento, cantieri di lavoro).

Purtroppo sembra che non sia stato compiuto un uguale sforzo per quanto riguarda l'efficienza dei corsi di qualificazione e di riqualificazione.

Già nella prima parte della relazione è stata rilevata la decurtazione del contributo dello Stato al « fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori », che da 10 miliardi è stato ridotto a 7 per l'esercizio 1959-60. A questo si aggiunge l'insufficienza della spesa prevista per l'attuazione delle disposizioni di cui alla legge 19 gennaio 1955, n. 25, riguardanti la disciplina dell'apprendistato, di fronte al progressivo aumento dei soggetti da assistere anche sul piano dell'addestramento professionale in conseguenza di un inevitabile estendersi della applicazione delle legge stessa.

Inoltre, non sempre i corsi di qualificazione e riqualificazione attuati nei centri professionali o fuori sono riusciti a raggiungere l'obiettivo loro assegnato: quello di assicurare un'occupazione stabile.

Se si considera che la mancata offerta di lavoro qualificato e specializzato ha determinato e determina delle notevoli strozzature allo sviluppo della produzione, la circostanza sopra richiamata diviene indubbiamente più grave. D'altra parte occorre riconoscere che il mancato successo totale dell'azione di addestramento non è imputabile né alla buona volontà del Ministero né alla serietà con cui vengono organizzati i corsi.

La ragione va ricercata piuttosto nella insufficienza dei mezzi e nell'assenza di una opportuna analisi delle tendenze a breve e medio termine della domanda di lavoro.

Senza la conoscenza, in sede di previsione delle qualità e quantità di lavoro che saranno domandate, una politica della formazione professionale non può sperare di ottenere un pieno successo.

Ne consegue che se l'azione del Ministero vorrà conseguire in questo campo la sua piena efficacia occorrerà intensificare lo sforzo sul piano della ricerca, attraverso una maggiore disponibilità di mezzi che consenta anche l'impiego di moderni strumenti di analisi del mercato del lavoro.

Quanto compiuto con i mezzi attualmente a disposizione del Ministero del lavoro, per quanto riguarda la rilevazione dei dati e di

principali aspetti del mercato del lavoro merita il più ampio riconoscimento, ma lo sforzo in questo campo va ulteriormente esteso. Occorre giungere alla possibilità di esercitare previsioni attendibili sulla tendenza della domanda di lavoro nei vari settori e nelle varie aree economiche del nostro Paese. In altri termini le indicazioni previsionali predisposte dai ricercatori del Ministero dovrebbero servire di base a tutti gli aspetti della programmazione del Ministero in materia di addestramento professionale, precisando nel tempo le professioni ed i mestieri ai quali deve essere rivolto lo sforzo formativo, il numero dei lavoratori da addestrare, la localizzazione dei corsi, i requisiti più opportuni per la partecipazione a ciascun tipo di corso, ecc.

Le modificazioni nella struttura delle forze di lavoro e le tendenze evolutive della domanda rendono più che mai urgente un adeguamento tempestivo dell'azione del Ministero a queste nuove esigenze.

In questo quadro merita di essere riconsiderato lo sforzo teso ad espandere la creazione di centri professionali per professioni definitive. Si rischia con ciò di investire molti mezzi per preparare dei mestieri che potrebbero non trovare possibilità di collocazione stabile.

A questo proposito, potrebbe essere opportuno approfondire l'esperieza già iniziata con corsi di formazione (in concomitanza ben s'intende con le indicazioni della programmazione), istituiti presso l'industria. La stipulazione di opportune convenzioni con industrie serie e selezionate, potrebbe fornire delle preliminari indicazioni sulla opportunità (anche dal punto di vista del costo dell'addestramento) di impiegare tale strumento nel quadro della qualificazione della mano d'opera.

Ma l'azione sul piano dell'addestramento professionale deve tener conto anche delle tendenze della domanda di lavoro sull'intera area delle Comunità Europea.

Com è noto il trattato di Roma stabilisce norme assai precise per assicurare la libera circolazione della persone e dei lavoratori nell'area della Comunità e stabilisce forme di intervento, quali il Fondo Sociale, destinate eminentemente a facilitare la mobilità del lavoro.

Occorre che il nostro Governo solleciti, anche a livello sovranazionale, la *elaborazione di una moderna politica della mobilità del lavoro*. Gli strumenti per rendere efficace tale politica non mancano. Occorre però un forte coordinamento a livello sovranazionale fra governi, sindacati dei lavoratori e sindacati degli imprenditori perché questi strumenti possano produrre la loro piena efficacia. Occorre ormai pensare in termini di una comunità economica e sociale più vasta, ed ogni insensibilità ad operare costantemente su questa dimensione potrebbe essere causa di fatali ed irreparabili errori per l'avvenire.

Pertanto occorre rivolgere la più viva raccomandazione al Governo perché faccia ogni sforzo, nelle appropriate sedi, per giungere ad una politica del lavoro sovranazionale che assicuri una virtuale realizzazione dei fini del trattato.

Ma la mobilità del lavoro – sempre più necessaria per facilitare lo sviluppo economico – incontra come è noto un'altra serie di ostacoli. Infatti la scarsa conoscenza e diffusione delle informazioni relative al livello dei salari, alle condizioni generali d'impiego, esistenti presso le maggiori unità produttive in determinate aree economiche:

a) impedisce il trasferimento di un lavoratore da una professione all'altra e da un'industria all'altra;

b) rende difficile ai lavoratori occupati o disoccupati, esercitare delle scelte alternative tra vari impieghi possibili;

c) rende difficile ai lavoratori occupati o disoccupati di scegliere nuove professioni o di orientare la propria offerta di lavoro verso gli impieghi più confacenti ai propri requisiti.

Tali ostacoli alla mobilità potrebbero almeno in parte essere superati se si provvedesse:

a) ad effettuare rilevazioni dirette e sistematiche sul livello dei salari e sulle condizioni generali d'impiego nelle imprese e nelle aree economiche più significative;

b) ad organizzare una efficiente diffusione periodica di queste informazioni, presso gli uffici di collocamento, presso i lavoratori occupati, e presso le sedi dei sindacati dei lavoratori.

Rafforzando sempre più le ricerche sul mercato del lavoro, programmando l'attività di addestramento in funzione delle tendenze della domanda di lavoro, coordinando a livello sovranazionale le politiche della mobilità del lavoro e diffondendo dettagliate informazioni tra le forze di lavoro si potrà rendere ancora più efficace l'azione del Ministero su questo campo fondamentale del suo impegno.

16. — LA POLITICA IN MATERIA DI RAPPORTI SINDACALI E CONTRATTUALI.

Un altro importante capitolo della nostra politica del lavoro che si apre in conseguenza del trattato di Roma è quello riguardante l'insieme della politica sociale.

All'articolo 117 del trattato scaturisce per tutti gli stati membri l'impegno a « promuovere il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della mano d'opera che consenta la loro parificazione nel progresso ».

Come attuazione di questo indirizzo il trattato investe la Commissione del compito di realizzare una stretta collaborazione tra gli stati membri sulle seguenti materie: *a*) l'occupazione, *b*) il diritto al lavoro e le condizioni di lavoro; *c*) la formazione ed il perfezionamento professionale; *d*) la sicurezza sociale; *e*) la protezione contro gli infortuni e le malattie professionali; *f*) l'igiene del lavoro, *g*) il diritto sindacale e le trattative collettive tra datori di lavoro e lavoratori.

Volendo fare una partizione logica di questi obiettivi si ha: da un lato l'armonizzazione delle varie legislazioni da realizzarsi tramite la via legislativa; dall'altro l'armonizzazione delle condizioni di lavoro (salari, trattamenti normativi, risoluzione delle controversie, ecc.) da realizzarsi tramite la contrattazione collettiva e quindi l'azione diretta dei sindacati.

Questa partizione logica è essenziale per definire i compiti sia dell'azione legislativa sia dei sindacati di fronte agli impegni dei prossimi anni.

Ciò è ancor più importante per chiarire il rapporto tra sindacato e Stato nel nostro Paese. Durante l'esperienza post-bellica si è realizzato un certo equilibrio tra l'azione dello Stato e l'azione del Sindacato.

La contrattazione collettiva è funzione esclusivamente privata gestita direttamente dalle organizzazioni sindacali.

Vi è cioè un rispetto di fatto da parte dello Stato nei confronti della attività sindacali anche se talvolta, non mancano motivi di perplessità: specialmente quando i lavoratori sono costretti a scendere in sciopero.

Comunque, tale equilibrio è piuttosto il risultato di una situazione di fatto che non una meditata accettazione delle reciproche sfere di autonomia tra l'azione sociale dello Stato e quella del sindacato.

D'altra parte il rendere permanente un equilibrio tra l'azione pubblica dello Stato e l'azione privatistica del sindacato è una necessità che si va sempre meglio caratterizzando negli ordinamenti di tutti i Paesi dell'occidente.

Le recenti ratifiche delle due convenzioni del B. I. T. la n. 87 « Sulla libertà sindacale e la protezione del diritto sindacale » e la n. 98 « Sull'applicazione dei principî del diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva » costituiscono pertanto una rinnovata ragione di impegno per il rispetto delle reciproche sfere di autonomia.

D'altra parte il graduale processo di integrazione nell'area della comunità rende necessario che l'equilibrio tra l'azione sociale degli stati membri e quella privatistica dei sindacati europei non venga alterato. Infatti nessuna misura di armonizzazione delle condizioni di lavoro nell'area potrebbe costituire un obiettivo realizzabile, se la forza che solo può promuoverla – il sindacato – dovesse vedere compromessa con la propria autonomia la spinta più efficace alla sua azione.

Queste ragioni debbono più che mai essere presenti nel valutare l'opportunità di dare o non dare un nuovo assetto alla posizione dei sindacati nello Stato.

Occorre soprattutto che lo Stato sappia dare fiducia all'azione privata dei sindacati *facendosi realmente garante* del libero e corretto svolgersi del confronto, in termini di potere contrattuale, tra le parti interessate.

In tal modo si potrà sperare di realizzare una distribuzione del reddito sempre più giusta ed ordinata ed un sicuro progresso economico e sociale dei lavoratori.

Solo eccezionalmente è compito dello Stato intervenire a sostegno degli strati di lavoratori più deboli e che, disponendo di insufficiente potere contrattuale non possono sperare di migliorare la propria sorte attraverso l'azione sindacale.

Di qui l'opportunità ed il significato del provvedimento, già approvato dalla Camera, che vuole garantire una tutela legislativa minima fondata sui risultati della contrattazione collettiva.

A parte la positività di un provvedimento che tende a tutelare, i lavoratori più indifesi (purtroppo rimangono senza difesa proprio i lavoratori non coperti dalla contrattazione collettiva) c'è da augurarsi che le decisioni dei Sindacati nel pruomuovere, attraverso il deposito, l'azione governativa, siano valutate in modo tale da non determinare altri ostacoli al progresso della contrattazione collettiva e quindi una stagnazione al progresso dei lavoratori italiani ed una totale compro-

missione delle possibilità di armonizzazione delle nostre strutture contrattuali e salariali con quelle dell'area europea.

Come molto felicemente ebbe a concludere su questo argomento il relatore Sabatini nella sua relazione dello scorso anno, occorre fare « una politica del lavoro che crei le migliori condizioni per la crescita ed il rafforzamento del sindacato, senza contrastargli il campo di attività se lo vogliamo efficiente e fecondo ».

Nel quadro dei rapporti fra azione pubblica statale e azione contrattuale dei sindacati occorre affrontare con serietà e coraggio il problema della composizione dei conflitti di lavoro sia individuali che collettivi. Nel nostro Paese la mancanza di una autentica esperienza di autonomia da parte dei gruppi professionali organizzati ha, anche in questo campo, accentuato ed ampliato la sfera di intervento dello Stato che molte volte con l'obiettivo di garantire la « pace sociale » ha, involontariamente, indebolito la forza effettiva dei sindacati.

Nel campo delle conciliazioni si deve dare atto al Ministero del buon servizio svolto dagli Uffici del lavoro. Malgrado ciò per cause varie inerenti al loro funzionamento, essi non hanno ancora raggiunto un adeguato grado di efficienza nella lora attività. Sotto questo profilo sarà opportuno incoraggiare e stimolare al massimo le esperienza contrattuali affinché i sindacati e i datori di lavoro diano vita, a tutti i livelli, ad autonomi organismi di conciliazione e di arbitrato delle vertenze.

Questo tipo di composizione comporta enormi vantaggi sul piano della maggiore celerità dei procedimenti, della più puntuale conoscenza degli aspetti tecnici delle vertenze e del minore costo delle cause. A questo fine il Governo dovrebbe assumere il preciso impegno di presentare un disegno di legge per l'abrogazione degli articoli 806 e 808 secondo comma del Codice di procedura civile che attualmente pongono gravi ostacoli all'esperimento di procedure arbitrali. In questo modo si incentiverà notevolmente la espansione della contrattazione collettiva nel campo delle controversie di lavoro.

Da quanto è stato detto, onorevoli colleghi, scaturisce un'unica indicazione, quella di stimolare la capacità autonoma dei gruppi sociali, di cui il sindacato dei lavoratori è uno dei più rappresentativi, a trovare autonomamente la linea di soluzione sia per la ripartizione del reddito, dal livello nazionale a quello di azienda, sia per la fissazione di norme che regolino ogni aspetto del rapporto di lavoro, sia per affrontare e risolvere gli inevitabili conflitti che derivano dalla loro applicazione. Ogni tentativo di integrare il sindacato e l'azione contrattuale nella sfera pubblica, conduce fatalmente verso forme di organizzazione totalitaria della società, da cui la giovane democrazia italiana deve ben guardarsi se vuole garantirsi un sicuro avvenire.

17. — LA POLITICA DELLA SICUREZZA SOCIALE

Un altro settore ove in maniera predominante si esplica l'attività del Ministero del lavoro è il settore della previdenza e dell'assistenza sociale. Va indubbiamente sottolineato lo sforzo che in questo campo la pubblica amministrazione ha compiuto nel corso degli ultimi anni e, segnatamente, dal 1952 in poi, per rendere quanto più possibile efficiente l'ordinamento previdenziale ed estendere a sempre più larghi strati di lavoratori il regime di prestazioni.

L'ampio resoconto offerto nella prima parte dispensa il relatore dal ricorrere ad ulteriori esemplificazioni.

Siffatta estensione, se di per sè costituisce un elemento di indubbia positività, non manca di essere, allo stesso tempo, l'indice più eloquente dello stato di contraddizione nel quale si muove l'ordinamento previdenziale tuttora vigente, per lo meno nei suoi limiti formali ed istituzionali. Il progressivo impegno, impegno allo stesso tempo finanziario e di controllo che lo Stato è andato assumendo sta ad indicare come di fatto l'ordinamento previdenziale basato sul sistema dell'assicurazione obbligatoria e della commisurazione delle prestazioni alla posizione contributiva dei beneficiari non corrisponda più alla presente situazione delle assicurazioni sociali in Italia. D'altro canto, la costante pressione cui è oggetto l'ordinamento in atto sia all'interno, da parte delle categorie protette che richiedono prestazioni sempre maggiori, sia dall'esterno, da parte di quelle categorie di lavoratori che ancora attendono di ricevere i benefici previsti dal sistema, ha posto a nudo numerosi difetti di struttura e difficoltà pratiche di gestione. Allo stato presente, la quasi totalità degli Enti previdenziali deve costantemente far fronte a crescenti impegni finanziari, che rendono, precaria la loro stessa esistenza, e, allo stesso tempo, la loro attività di gestione è appesantita da eccessive complicazioni amministrative nella riscos-

sione dei contributi e nella erogazione delle prestazioni.

Un programma di riordinamento è divenuto da tempo, pertanto, una improrogabile esigenza del regime in atto. Un primo tentativo venne effettuato con il progetto Vigorelli sulla unificazione del sistema delle contribuzioni. Esso conteneva indubbiamente aspetti positivi; il suo insuccesso non fu determinato dalla natura degli scopi che si prefiggeva, ma dal fatto che esso confermava la validità di un sistema di per sé condannato dagli ampliamenti, dalle trasformazioni operate e dalle contraddizioni interne che ne sono derivate. L'esito di quel progetto, tuttavia, è servito a confermare come il programma di riordinamento debba operare in termini più radicali e avere di per sè, fin dalla sua prima elaborazione, una chiara considerazione delle mete e dei risultati che intende perseguire. Anche per questo tipo di riforma si rende necessaria una programmazione relativa del processo di trasformazione che dovrebbe avere, fin dall'inizio, ben presenti in termini chiari gli scopi finali e gli atti intermedi.

Non è compito di questa relazione, ovviamente, sostituirsi alle incombenze spettanti al Governo e, in particolare, al Ministero del lavoro. Ciò nonostante, alcuni chiarimenti preliminari sono forse possibili anche in questa sede.

È innegabile che un processo di riordinamento dell'attuale sistema previdenziale debba soprattutto basarsi sulla opportunità, in gran parte imposta dai fatti, che le prestazioni siano definitivamente disgiunte dalle contribuzioni. Il progressivo ampliamento delle prestazioni deve inevitabilmente condurre ad un sistema di prestazioni che interessi non più il lavoratore, sia questi dipendente o indipendente, ma il cittadino in quanto tale. D'altro canto la contribuzione, che pure dovrebbe prevedere forme di commisurazione legate all'ammontare dei salari, dovrebbe in definitiva avvenire con il passaggio alla base fiscale.

L'attuazione del nuovo regime, per gli ostacoli istituzionali esistenti e per gli interessi che verrebbe a toccare, come anche per l'inevitabile forza d'inerzia che il nuovo avvio subirebbe, dovrebbe ovviamente seguire un processo di attenta gradualità. È tuttavia possibile ritenere che, sulla base delle prestazioni oggi riconosciute e sulla base della spesa globale ad essa corrispondente, la riforma potrebbe prevedere l'estensione a tutti i cittadini di due tipi di assicurazione base:

a) l'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti,

b) l'assicurazione contro le malattie.

Secondo recenti autorevoli stime la estensione di una assistenza sanitaria e di un trattamento minimo di pensione a tutti i cittadini che attualmente non ne godono non dovrebbero costituire obiettivi assurdamente lontani dalle possibilità del nostro sistema economico; il raggiungimento di tali obiettivi inoltre semplificherebbe l'atteggiamento da prendersi verso molte proposte di estensione del regime assicurativo a numerose « categorie » difficilmente determinabili nella qualità e nella quantità.

Malgrado le difficoltà che si possono frapporre, l'« amministrazione del lavoro » deve avere la consapevolezza della necessità che qualsiasi sforzo sia affrontato per il raggiungimento di siffatti risultati. Un razionale riordino del sistema delle assicurazioni sociali non è di per sé un fatto amministrativo, ma è soprattutto un intervento di moderna politica di redistribuzione del reddito. Il progresso economico in atto nel nostro Paese non deve essere inteso come mero progresso ed incremento del reddito globale, ma anche e soprattutto come processo di sviluppo, capace di incrementare il reddito personale del cittadino. Pertanto, potrebbe divenire scopo e vanto dell'attuale amministrazione avviare, attraverso la determinazione delle politiche più idonee, il processo di riordinamento dell'attuale sistema previdenziale avendo come meta finale l'attuazione di un integrale sistema di sicurezza sociale.

* * *

Onorevoli colleghi, con la relazione sottoposta all'esame vostro e del Parlamento, il relatore ritiene di essere riuscito a dimostrare il grande sviluppo che, per taluni importanti aspetti, ha avuto in Italia la politica del lavoro mentre per altri molto ancora resta da fare. Certamente, in misura assai minore, il relatore invece è riuscito ad indicare soluzioni e mezzi adeguati a perfezionare i primi ed a risolvere i secondi. Ma egli confida nella collaborazione di tutti i colleghi che già in passato, in situazioni analoghe, hanno, con la loro competenza e dedizione dato un valoroso contributo, certo che la loro collaborazione, anche in questa circostanza, varrà a colmare quelle innumerevoli lacune per le quali il relatore non ha saputo provvedere. Come è qui stato ampiamente illustrato il bilancio del Ministero del lavoro si presenta per questo esercizio, per quanto riguarda in particolare il capitolo della previdenza e dell'assistenza notevol-

mente insufficiente a causa dei mancati stanziamenti dei contributi che la legge pone a carico dello Stato. Il relatore ha motivo di ritenere che l'invito rivolto al Governo, perché provveda all'assolvimento degli impegni finanziari verso il bilancio del lavoro e, quindi, nei confronti degli istituti di previdenza, sarà accolto.

È con queste previsioni positive che il relatore rivolge l'invito agli onorevoli colleghi perché vogliano dare la loro approvazione allo stato di previsione della spesa per il Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio 1959-60.

CALVI, *Relatore.*

DISEGNO DI LEGGE
DEL MINISTERO

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

ART. 2.

Il contributo dello Stato all'Istituto nazionale della previdenza sociale per la gestione dei « sussidi straordinari di disoccupazione », previsto dall'articolo 43 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stabilito, per l'esercizio 1959-60, in lire 100.000.000.

ART. 3.

Il contributo dello Stato al « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori », previsto dall'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stabilito, per l'esercizio 1959-60, in lire 7.000.000.000.

ART. 4.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ed alla ripartizione, nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'esercizio finanziario 1959-60, delle somme versate in entrata dagli Enti di previdenza tenuti a contribuire alle spese di funzionamento dell'Ispettorato del lavoro, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520.

ART. 5.

La spesa globale massima per i compensi forfetari ai « Corrispondenti del servizio di collocamento » è fissata, per l'esercizio finanziario 1959-60, ai sensi dell'articolo 14 della legge 16 maggio 1956, n. 562, in lire 550.000.000.

DISEGNO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE

ART. 1.

Identico.

ART. 2.

Identico.

ART. 3.

Identico.

ART. 4.

Identico.

ART. 5.

Identico.